ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in propo... L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma ... hamenti si ricevono in Piazza Gold... all'am... ministrazione del giornale ... esemplare cent. 20, arretrato cent. 4 ... oscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà L. 3,50, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 Uffici. Redazione: ... Piazza Carlo Goldoni N. 1. Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 30 Giugno 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 197

c. c. con la posta
Biblioteca Civica
Piazza degli Studi Trieste 11

Il Governo in maggioranza alla Camera

sulla proposta dei socialisti di ritirare le truppe dall'Albania

ROMA, 29, sera.

Aula e tribune sempre affollatissime. La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. DE NICOLA.

Ripresa la discussione sull'esercizio provvisorio, ha la parola l'on. COSATTINI (soc. uff.) il quale si occupa degli scandali delle terre liberate. Afferma che è emersa evidente dalla discussione di ieri la responsabilità dell'on. Nava, e dell'on. Pietriboni per non aver saputo impedire le gravi malversazioni verificatesi nell'amministrazione ad essi affidata nè tempestivamente reprimerle.

L'on. NAVA (pop.) protesta vivacemente contro questa affermazione.

COSATTINI: — La responsabilità dell'on. Nava risulta dall'aver trascurato l'organizzazione di un severo sistema di controlli e dall'aver fatto eccessivo affidamento sulla azione dello Stato, disprezzando ogni concorso delle forze locali. (*Applausi all'Estrema, rumori al Centro*).

Così pure merita censura l'on. Pietriboni per aver accettato come compagno di lista un ex impiegato del Genio civile che aveva cercato di farsi una base elettorale attraverso uno sperpero inaudito del pubblico denaro. (*Bene*).

Le accuse di un socialista

L'oratore censura anche l'on. Orlando per aver lasciato i profughi alla mercè della Pubblica Sicurezza, e tollerato che, mentre si lesinavano i soccorsi alla popolazione delle terre invase, alti funzionari del Ministero degli Interni che erano più vicini a lui, e perfino persone a lui congiunte, acquistassero a prezzi irrisori merci che avrebbero potuto essere devolute a favore di quelle infelici popolazioni. (*Applausi*).

Tanto più deplorevole è tutto ciò, in quanto è stato commesso a danno di una popolazione che attendeva dal resto d'Italia una espressione di solidarietà e di affetto. Afferma, concludendo, che tutti questi scandali saranno inevitabili, e l'amministrazione non potrà essere veramente risanata, fino a quando all'obbedienza gerarchica e cieca non sarà sostituito un principio, una fede di socialismo. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

RAINERI, ministro delle Terre Liberate, si augura che venga presto l'occasione perchè la Camera possa discutere a lungo di tutto il complesso problema delle Terre Liberate. Intanto è assolutamente necessario risvegliare nelle popolazioni delle terre liberate la fiducia nello Stato. (*Rumori e proteste all'Estrema*). Perchè ciò sia possibile occorre che l'opera del Governo sia programmatica e non frammentaria, seppure graduata dal tempo, e che il ministro sappia inesorabilmente colpire qualunque atto di scorrettezza e disonestà che sia dato rilevare negli uffici dipendenti, sia nel centro, sia nella periferia. (*Approvazioni*).

Assicura la Camera che le inchieste amministrative da lui ordinate procedono con ogni attività, in ogni ramo dell'amministrazione, e i documenti che si vanno raccogliendo sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Governo è disposto, tuttavia, ad accettare che una commissione speciale parlamentare riveda tutte le gestioni che riguardano le terre liberate. Con questo non solo si servirà la libertà e la giustizia, ma si darà una giusta soddisfazione alle popolazioni di quelle nobili regioni. (*Applausi*).

BERGAMO (rep.) deve, per onestà, confermare il suo convincimento che l'on. Nava e l'on. Pietriboni escono con le mani assolutamente nette dallo scandalo. (*Commenti*). Prende atto del resto delle dichiarazioni del ministro Raineri e si compiace che il problema del Veneto sia stato affermato davanti alla Camera in tutta la sua ampiezza ed urgenza. (*Approvazioni*).

NAVA dichiara che se l'on. Cosattini avesse inteso portare contro di lui delle accuse di carattere personale, l'on. Cosattini non potrebbe che essere tacciato di calunniatore. Ripete che nessuna accusa specifica contro funzionari fu mai portata a lui, nè direttamente, nè indirettamente, chè altrimenti non avrebbe mancato di provvedere.

Ricorda che non fu egli a chiamare al Ministero delle Terre Liberate il Cirmeni. Conferma che l'on. Pietriboni, pur ritenendo che il Cirmeni dovesse essere esonerato dall'incarico di presiedere il Comitato governativo per le terre liberate, non espresse mai il minimo dubbio sulla rettitudine di lui. (*Vivi rumori all'Estrema Sinistra*).

Respinge l'addebito di aver voluto eliminare il concorso degli elementi locali; promosse, anzi, in ogni Comune, un comitato locale di assistenza. (*Interruzioni dei deputati* BERGAMO e COSTANTINI).

Rileva ancora che, quando egli fu al Ministero, nessuna accusa di irregolarità fu mai formulata, e che l'inchiesta promossa dal suo successore, on. Raineri, fu determinata da una specifica accusa dell'on. Bergamo. Se le più lievi voci di sospetto fossero giunte a lui, mentre era ministro, avrebbe provveduto esso pure immediatamente con ogni energia (*Commenti e rumori all'Estrema Sinistra, scambio di apostrofi fra i socialisti ed il Centro*).

Si augura che venga presto l'inchiesta, dalla quale è fermamente sicuro che risulterà a piena luce quale fu l'opera sua a favore delle terre liberate. (*Vivissime approvazioni al Centro, rumori vivissimi all'Estrema Sinistra*).

Imponente dimostrazione all'on. Orlando

ORLANDO (lib.): L'on. Cosattini lo ha accusato di aver affidato la tutela dei profughi alla Pubblica Sicurezza. Ma bisogna pur ricordare quale fosse la situazione dell'oratore quando assunse la direzione del Governo subito dopo Caporetto (*Interruzioni all'Estrema*) e quando mezzo milione di profughi si eran dispersi nei paesi. Provvide subito ad organizzare l'alto commissariato per questi profughi, ma, intanto, pei provvedimenti di assoluta improrogabile urgenza non poteva che valersi degli organi del Ministero dell'Interno, delle Prefetture e degli uffici di P. S.

Prepose a questo servizio un funzionario, l'opera amministrativa del quale fu variamente giudicata, ma la cui rettitudine rimase sempre superiore a qualsiasi sospetto. Della sorveglianza suprema su questo servizio fu incaricato il sottosegretario di Stato, poichè l'attività del ministro dell'Interno era tutta assorbita dal gravissimo momento.

Assume, tuttavia, tutte le responsabilità politiche dei provvedimenti allora adottati e fa rilevare che a favore degli impiegati non furono erogate che 100.000 lire per cinquecento impiegati. A questo si riduce tutto lo scandalo. (*Approvazioni*). L'on. Cosattini ha parlato di congiunti dell'oratore...

VOCI: — Non se ne occupi!

ORLANDO: L'alto funzionario che procedeva alle vendite delle navi catturate, il cui importo era destinato ai profughi, credette informare la consorte dell'oratore, avvertendo che il ricavato andava a beneficio dei profughi, e che le consorti dei funzionari avevano concorso a questa vendita. Anche la consorte dell'oratore fece qualche acquisto, col convincimento di concorrere ad un'opera di bene. Se interpellato, l'oratore l'avrebbe sconsigliata, ma su ciò non intende stabilire alcuna sua inferiorità in confronto della compagna della sua vita, della madre dei suoi figli, poichè la nostra coscienza di uomini pubblici valuta le azioni meno in se stesse che nelle proiezioni della malignità. (*Vivissimi applausi*). Giudichi la Camera. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi che si rinnovano a più riprese e a cui si uniscono tutti i ministri e le tribune; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

COSATTINI, per fatto personale, respinge l'accusa dell'on. Nava di aver portato contro di lui fatti calunniosi. Egli ha denunziato fatti di dominio pubblico, e se avesse avuto prove specifiche contro l'on. Nava non si sarebbe limitato a proporre un'inchiesta, ma avrebbe chiesto che fosse deferito all'Alta Corte di Giustizia.

Si duole che l'on. Nava non si sia reso conto della responsabilità politica di cui egli lo ha imputato. E' stato lungi dal suo pensiero di muovere contro l'on. Nava accuse di carattere personale che possano offendere la sua onorabilità.

All'on. Orlando osserva che non ha affatto inteso offendere in alcun modo la rispettabilità personale sua, o di suoi congiunti. Egli ha portato qui dei fatti per rilevarne responsabilità di carattere prettamente politico.

Nota, a questo proposito, come l'on. Orlando abbia riversata la responsabilità sopra persona che da lui ripeteva il mandato e l'autorità. Ciò non elimina la precisa responsabilità dell'on. Orlando per la cattiva organizzazione dell'assistenza ai profughi a mezzo della P. S.

L'inchiesta parlamentare che l'oratore ha invocato non potrà non accertare queste responsabilità. (*Applausi all'Estrema Sinistra, vivissimi rumori al Centro e scambio di apostrofi tra il Centro e l'Estrema Sinistra*).

Una dichiarazione di Giolitti

DEL BELLO (soc. uff.): Domanda al Governo se è vero che si fucilano con procedimento sommario gli arrestati per i moti di Ancona.

GIOLITTI: — Ad Ancona non è stato proclamato lo stato di assedio, ma comanda l'autorità civile. Perciò quanto è stato riferito è semplicemente assurdo. Annuncia, poi, che gli ultimi telegrammi affermano che ad Ancona regna la calma. (*Vive approvazioni*).

DEL BELLO prende atto della dichiarazione ed afferma che nelle condizioni in cui l'on. Giolitti ha assunto il potere, la concessione dell'esercizio provvisorio per sei mesi rappresenterebbe un atto politico di gravità eccezionale.

Riconosce che l'on. Giolitti ha enunziato un programma finanziario coraggioso, ma dubita che tale programma possa avere una realizzazione pratica efficace.

La domanda di esercizio provvisorio per sei mesi presuppone il proposito nel Governo di tener chiusa la Camera per un lungo periodo. (*Denegazioni dell'on.* GIOLITTI). E ciò è tanto più supponibile perchè l'on. Giolitti, rappresenta oggi, per gli altri partiti borghesi, l'uomo che solo può affrontare e risolvere la situazione.

Ma, nonostante tutte le dichiarazioni in contrario, i sistemi ed i metodi del Governo dell'on. Giolitti rimangono e rimarranno quelli che sono sempre stati i metodi ed i sistemi borghesi, così per la politica interna, come per la politica estera.

Rileva anzi, a questo proposito, come ricominci ad affermarsi la politica degli equilibri, e quindi il pericolo di nuove guerre sia sempre imminente in ispecie dopo la spartizione della Turchia.

Deplora ancora una volta i sistemi di politica seguiti in Libia ed in altre regioni, che appunto possono mantenere aperto l'adito a nuove guerre.

Venendo alla situazione parlamentare, dice che la concentrazione dei partiti costituzionali attorno al Governo, compresi quelli uomini che fino a ieri accusavano di tradimento l'on. Giolitti, è l'espressione della speranza di una forte politica reazionaria. Ma questa è una folle speranza perchè tutte le agitazioni che in questo momento si verificano, anche fra gli addetti ai pubblici servizi, costituiscono una prova di più della profonda trasformazione, non solo economica, ma anche politica che ogni giorno più si vien delineando.

Augura all'on. Giolitti di dimostrarsi compreso della gravità della situazione, e conscio delle nuove aspirazioni del proletariato verso un nuovo ordine di cose. Sciagurato quel Governo, e sciagurata quella borghesia che non lo comprendessero. (*Approvazioni dei socialisti*).

RAMELLA (soc. uff.) segnala lo stridente contrasto fra le sofferenze del proletariato ed il mal governo della dittatura borghese durante la guerra. Questa è la principale ragione per cui il proletariato non ha più fiducia nel Governo borghese e nella borghesia.

Ad Ancona il Governo ha potuto ancora domare la rivolta col cannone. (*Rumori*). Ciò non sarà più, d'ora innanzi, possibile perchè gli operai e i contadini non metteranno più il loro lavoro e la loro vita a profitto degli sfruttatori. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

I socialisti contro i popolari

Afferma che il proletariato saprà imporre all'on. Giolitti, come ha imposto all'on. Nitti, di non aumentare il prezzo del pane, mentre si pensa ancora a fare delle spese di guerra, e si fa sperpero del pubblico danaro. Soltanto il proletariato, conscio delle gravi esigenze dell'ora presente, saprà formulare e mettere in atto un programma di lavoro e di restaurazione del Paese.

Rivolto al Partito popolare afferma che esso va in mezzo al popolo solo per ingannarlo. (*Rumori e proteste al Centro; scambio di vivaci apostrofi fra il Centro e l'Estrema Sinistra*).

Quel partito non ha diritto di parlare a nome dei lavoratori. (*Nuovi rumori al Centro; interruzioni, proteste*).

Riferendosi alle malversazioni ed agli abusi commessi nel Veneto ricorda di avere, alcuni mesi or sono, presentato interrogazioni al Governo circa gravi irregolarità verificatesi nell'amministrazione del genio militare ed in altre amministrazioni. Questi disordini amministrativi ci hanno alienato perfino l'animo delle popolazioni liberate da quel Governo austriaco che ora invocano. (*Rumori, interruzioni*).

Cita molti fatti in appoggio a queste sue affermazioni le quali sempre più dimostrano la completa sfiducia del proletariato nelle attuali forme rappresentative. (*Applausi dei socialisti*).

GARIBOTTI (soc. uff.) lamenta che nella esposizione del ministro del Tesoro non siano state fatte dichiarazioni esplicite per rimediare alla gravissima crisi finanziaria degli istituti di assistenza e di beneficenza.

MODIGLIANI (soc. uff.) afferma che il Gruppo socialista, facendosi eco della volontà espressa dalla piazza, anche attraverso alla rivolta, ha agito in questi giorni con la dovuta energia per impedire ogni nuova avventura, e per ottenere che il Governo desse la formale promessa di non inviare più soldati in Albania, ed impedire che si infierisse contro i rivoltosi di Ancona.

Prende atto che il Governo ha oggi dichiarato che in Ancona ed altrove è responsabile la sola autorità civile.

Si è tentato in questi giorni di attribuire la rivolta a movimento di teppa, ma il tentativo è riuscito perchè ad esso ha dato tutta la sua solidarietà il Partito socialista.

Se fatti di violenza sono stati commessi, estranei alla rivolta, questi fatti non sono che il prodotto di quella psicologia di odio e di vendetta che la guerra ha diffuso in tutte le classi.

Afferma che per esigenze di giustizia si imporrà fra breve una amnistia per i fatti di questi giorni, la cui maggiore responsabilità risale a coloro che vollero la guerra, e che mantengono ancora la mentalità di guerra. Le grandi organizzazioni operaie hanno approvato la condotta del gruppo socialista. Avverte che se ora cessa la battaglia, non cessa, però, il proposito di riprenderla con maggiore energia se fallissero le promesse del Governo. Ed in questo caso all'azione del gruppo parlamentare corrisponderebbe l'azione di tutto il proletariato nel Paese. (*Vivissimi applausi*).

Dichiara che i suoi colleghi di gruppo non insistono nello svolgimento degli altri ordini del giorno, ma si chiederà l'appello nominale su quello presentato dall'on. Maffi.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta generale del bilancio propone alla Camera il seguente ordine del giorno: «La Giunta generale del bilancio invita il Governo a ripristinare immediatamente e completamente il controllo preventivo della Corte dei conti su tutti gli impegni e su tutte le spese che a tale controllo sono stati sinora sottratti, in virtù di qualsiasi legge o provvedimento.

MEDA, ministro del Tesoro, dichiara che il proposito del Governo non può essere difforme dal voto espresso dalla Giunta del bilancio, tanto più che il Governo è il principale interessato ad una restaurazione di un efficace sistema di controlli contabili. Osserva, però, che nel ritorno da uno stato di anormalità ad uno normale non potrà che procedersi gradualmente. Prega, perciò, la Giunta generale del bilancio di appagarsi di queste dichiarazioni e di non insistere perchè il suo ordine del giorno sia messo in votazione.

CAMERA (dem. cost.). Come vicepresidente della Giunta del bilancio osserva che il preventivo delle spese di guerra era rimasto senza controllo, richiama su ciò l'attenzione del ministro del Tesoro.

MODIGLIANI, come membro della Giunta del bilancio, osserva che l'ordine del giorno vuole significare il ritorno immediato ed integrale alla regolarità contabile delle amministrazioni dello Stato.

MEDA, ripete che accetta l'invito della Giunta, solo osserva nuovamente che un ritorno alla normalità, per quanto voglia farsi il più sollecitamente, richiede evidentemente il tempo a ciò indispensabile.

L'esercizio provvisorio approvato

Si mette in votazione l'ordine del giorno Maffi. Esso dice: «La Camera, interprete del pensiero unanime del Paese, che si è manifestato contrario ad ogni guerra ed a ogni avventura militare, anche a mezzo della rivolta, considerata d'altra parte la più aperta contraddizione tra le dichiarazioni del Governo circa l'indipendenza dell'Albania e la permanenza colà di truppe italiane di occupazione, delibera senz'altro il ritorno delle truppe dislocate in Albania.»

GIOLITTI. *Crede inutile ripetere le dichiarazioni che ha fatto nei giorni scorsi sulla questione dell'Albania. Quale sia la politica del Governo in questa questione è ormai chiaro. Noi non mandiamo truppe in Albania. Insistiamo in tutte le forme perchè l'indipendenza dell'Albania sia completa, e trattiamo ora direttamente col Governo che esiste presentemente in Albania per dirimere tutte le controversie. Quando queste controversie saranno tolte di mezzo, come l'oratore ritiene sicuramente, non ci sarà più da questa parte nessun pericolo di guerra.*

Ma con l'ordine del giorno dell'on. Maffi si propone che la Camera deliberi senz'altro il ritiro delle truppe; ora il Governo è evidentemente nell'impossibilità di telegrafare che vengano via finchè non siansi svolte le trattative in corso. Solamente per questa ragione il Governo non può accettare questo ordine del giorno.

Fatto l'appello, l'ordine del giorno Maffi risulta respinto con 247 voti contro 108 voti favorevoli dati dai socialisti.

Viene in votazione il seguente ordine del giorno dell'on. Cosattini: «La Camera, fatta consapevole degli inauditi scandali manifestatisi nelle amministrazioni civili e militari nelle terre invase, con aperta offesa ai dolori ed alle miserie di quelle sventurate popolazioni, ritenendo che gli stessi non possono essersi verificati senza il concorso di precise responsabilità d'ordine politico, invita il Governo a proporre una inchiesta parlamentare coi più ampi poteri.»

GIOLITTI dichiara che il Governo non può accettare la prima parte di quell'ordine del giorno, per il modo come è stato svolto; accetta però la seconda parte colla quale si invita il Governo a procedere ad una inchiesta parlamentare.

La Camera approva, infatti, la seconda parte e respinge la prima.

Un emendamento dell'on. GASPAROTTO (Rinn.) per limitare l'esercizio provvisorio, è ugualmente respinto.

L'esercizio provvisorio viene, poi, approvato.

La seduta termina alle 21.

Dichiarazioni del ministro della Guerra

alla seduta del Senato

ROMA, 29, sera

La seduta è aperta alle 16.15. Presiede il sen. TOMMASO TITTONI, il quale dà subito la parola al ministro della Guerra, on. BONOMI per rispondere immediatamente alle interpellanze dei senatori GAROFALO, ZUPPELLI e LAMBERTI sui fatti di Ancona.

Parla il ministro Bonomi

L'on. BONOMI incomincia affermando che, a causa degli avvenimenti che si sono succeduti in Ancona e in altre città d'Italia, non ha ancora potuto ricevere dal Comando della Divisione di Ancona un rapporto dettagliato degli avvenimenti stessi; perciò le notizie che esporrà sono ancora frammentarie e desunte da molteplici telegrammi.

Manca un rapporto completo che dia la precisa fisonomia degli avvenimenti; ad ogni modo l'episodio di Ancona può ricostruirsi così: Nella caserma Villarey ove ha stanza l'11 reggimento dei bersaglieri, un battaglione doveva essere dislocato, per necessità organiche, per completare altri reggimenti che si trovano oltre mare. (*Commenti*).

L'azione deleteria degli anarchici

Si diffuse subito la voce che quel battaglione fosse destinato a guerreggiare in Albania ed elementi anarchici della città vollero impedire che il battaglione partisse. Una parte indubbiamente minima del battaglione era inquinata, tanto che alcuni elementi anarchici furono introdotti nella caserma. Così all'alba, in assenza degli ufficiali, all'infuori dell'ufficiale di picchetto, fu possibile ad una parte del battaglione, rafforzata dagli anarchici, entrati nella caserma, impadronirsi di questa, impedire che gli ufficiali entrassero e resistere ai carabinieri corsi all'accerchiamento. In questo primo periodo vi fu scambio di fucilate fra gli ammutinati e la forza pubblica. Alle 13.35, dietro ordine del comandante della Divisione, il generale, gli ufficiali e il colonnello Quasella entrarono in caserma ed ottennero il disarmo completo degli ammutinati.

Da allora il reggimento, tranne i reparti inquinati, potè, nelle mani dei capi, essere impiegato per servizio di ordine pubblico. Anche stamane in un telegramma del Comandante la Divisione è accennato che lo stesso reggimento è adoperato per servizio di ordine pubblico. Ciò è cagione di compiacimento per me e certo anche per questa assemblea, perchè dimostra che l'infiltrazione anarchica è stata piccola e tale da non inquinare la parte più sana dell'Esercito. (*Approvazioni*).

Io ho aperto una rigorosa inchiesta per assodare tutte le responsabilità. E' in viaggio il generale Albricci, che ha l'incarico di vagliare i fatti e di riferire. In seguito il Governo lascierà libero campo all'opera della giustizia, che esso non ha facoltà nè di inasprire, nè di mitigare, ma che desidera sia equa e severa. (*Approvazioni*).

L'origine del movimento

Ed ora mi permetta il Senato, giacchè ho la parola, di dire qualche cosa intorno all'origine di questo movimento, giacchè il motivo da cui traggono alimento questi dolorosi avvenimenti che insanguinano tante città e tanti borghesi d'Italia, deriva da quella specie di fantasma guerriero che, ad arte, si vuole far balenare in Italia, desidero far qui chiare e precise dichiarazioni.

Le truppe italiane che hanno presidiato l'Albania durante il periodo della guerra, non hanno avuto mire di conquista, nè propositi di occupazione stabile, ma obbedivano soltanto ad esigenze militari. Terminate queste esigenze, su conforme parere della stessa autorità militare che aveva il comando delle truppe in Albania, si è proceduto a farle gradualmente ritornare, lasciando occupata soltanto la posizione strategica di Valona, che avremmo potuto ottenere con un eventuale accordo con gli albanesi.

Per fare ciò, il Governo mandò un commissario in Albania, perchè dichiarasse al Governo provvisorio che era intenzione dell'Italia di riconoscere l'indipendenza degli albanesi e, per dare una prova tangibile di questo proposito di riconoscere la piena indipendenza dell'Albania, l'Italia ritirava le truppe per restringersi alle sole posizioni strategiche di Valona che gli stessi albanesi non hanno mai dichiarato di volersi irriducibilmente negare.

Ma, mentre queste dichiarazioni esplicite e chiare venivano fatte dal nostro commissario e mentre le nostre truppe si ritiravano dall'interno nei primi di giugno, si ebbero le prime avvisaglie di dimostrazioni ostili di masse ribelli contro le truppe italiane in ritirata. Il che dimostra, o signori del Senato, che questa volontà di guerra, questi propositi di conquista con cui si illudono le masse e si suscitano i dolorosi avvenimenti che insanguinano le nostre città, sono tanto remoti dal pensiero del Governo che la verità è il preciso opposto, ossia la verità è questa, che le nostre truppe vennero aggredite durante la ritirata, mentre facevano atto di omaggio all'indipendenza ed all'autonomia degli albanesi.

Gara fraterna di volontari

Ma voglio dare un'altra notizia confortante al Senato, cioè che mentre si inscenano dimostrazioni pe rimpedire presunte partenze per l'Albania e mentre si cerca di impedire perfino i dislocamenti di truppe per il Trentino, la Dalmazia e la Venezia Giulia, abbiamo in alcune città, in molte città d'Italia, volontari che si presentano ai corpi per chiedere di essere inviati a difendere i loro fratelli minacciati. (*Bene*). D'accordo con il Governo ho consentito di accogliere quest'offerta generosa che testimonia così noblimente la solidarietà della nostra razza; ma, pur accettando le loro offerte non ho creduto di impegnare le loro forze, come ha dichiarato il Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento, nella speranza che si possa venire ad una soluzione della questione albanese, e, senza impiego di forze militari, raggiungere una pronta, intera, definitiva pacificazione.

A questo scopo oggi deve giungere a Valona il nostro inviato diplomatico, barone Aliotti. Confido che dolorosi equivoci, alimentati da estranei, possano essere dissipati e che l'Italia possa avere il riconoscimento dei suoi legittimi interessi, che sono perfettamente consoni a quelli dell'Albania stessa. Perchè credo che nessuno Stato sia tanto interessato all'indipendenza albanese quanto l'Italia. (*Benissimo*). L'Albania, che ha una parentela etnica così viva e schietta in Italia, non può essere terra di conquista, nè alcuno vuole cosa diversa dalla sua autonomia e dalla sua indipendenza. Questa nostra azione diplomatica ho fiducia che possa condurre alla piena ed effettiva pacificazione, e confido che, allora, il buon senso del nostro Paese potrà fare giustizia dei fantasmi guerrieri, che, in verità, nessun partito vuole alimentare nè perseguire. Io ho fiducia altresì che l'Esercito italiano vorrà prontamente far dimenticare questo doloroso ma fortunatamente piccolo episodio di Ancona, come il grande smarrimento di Caporetto venne riparato ad usura dalla gloria luminosa del Piave e di Vitorio Veneto. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Tutti gli interroganti si dichiarano soddisfatti.

Le ripercussioni del movimento di Ancona

Lo sciopero generale in tutta l'Italia

respinto dal Partito socialista e dalla Confederazione del Lavoro

Al bivio

ROMA, 29 sera

Ad Ancona è ritornata la calma e mentre si annuncia la partenza del generale Albricci per compiere un'inchiesta sui moti avvenuti e sulle loro cause, continua l'opera di rastrellamento dei piccoli nuclei di ribelli che ancora si ostinano a non deporre le resistenze. Epicentro Ancona, il moto si è propagato con scosse sussultorie per la Romagna e le Marche, ma è destinato ad esaurirsi probabilmente fra breve.

Il Paese ha subito così un'altra di quelle convulsioni spasmodiche, che arrischiano di metterne a repentaglio più le sue resistenze morali, che le sue capacità politiche ed economiche.

I moti anconetani, per testimonianze e prove che si possono ritenere definitive, hanno avuto origini anarchiche. Che in essi, a cose fatte, abbiano confluito qua e là altri elementi politici come socialisti e repubblicani non deve far specie nè togliere la obbiettività del giudizio, se si pensa al traizionale sovversivismo della Romagna, ciecamente impulsivo e incapace di sottili distinzioni. Il carattere anarchico del movimento risulta evidente anche dal fatto che mentre nelle precedenti agitazioni a carattere economico-socialista il primo pensiero dei rivoltosi, appena raggiunta una certa libertà di movimento, è stato quello dell'improvvisazione abborracciata dei soviet locali, questa tipica istituzione è venuta quasi completamente a mancare fra le caratteristiche dei moti recentissimi.

Non è il caso qui di esaminare con quali elementi e per quali vie influenze straniere abbiano agito sulla propulsione e sullo sviluppo dei tentativi insurrezionali, ma a noi sembra, che in quanto tali influenze abbiano agito, siano state dirette contro l'integrità delle organizzazioni sindacali piuttosto che ai danni della compagine statale. Certamente gli stranieri non possono dimenticare che la «settimana rossa» del 1914 è stata uno degli elementi più fallaci e più fatali sui quali l'Austria — come recenti rivelazioni documentarie dimostrano — fece assegnamento per giudicare la capacità di resistenza del popolo italiano di fronte alla guerra.

Gli stranieri più intelligenti (sia pure a modo loro) vedono invece maggiori probabilità di fiaccare l'attuale compagine italiana e la possibilità del suo imminente rapido sviluppo attaccando a fondo, ma per vie traverse, quei massimi blocchi di solidarietà e di unità nazionale che stanno da quarant'anni formandosi intorno alle organizzazioni del lavoro e che, se oggi possono sembrare e sono in realtà talora contro lo Stato, rappresenteranno inevitabilmente domani, quando esse si fonderanno nello Stato stesso, il vero, anzi l'unico dopo il Risorgimento, elemento coesivo dell'unità nazionale.

Contro tale pericolo, sebbene non ancora molto prossimo a maturarsi, gli elementi esteri, di cui sopra abbiamo parlato e che non conviene meglio identificare, vedono, per i loro piani egemonici una sola via di salvezza: travolgere, cioè, sotto l'urto anarchico non solo l'attuale Stato italiano, ma appunto quei complessi politico?economici che sarebbero in grado — avendone la forza e l'organizzazione — di ricostruirlo rapidamente.

Queste cose, dette in un momento come l'attuale, potranno sembrare all'osservatore superficiale forse un paradosso, ma di esse evidentemente l'on. Turati ha tenuto conto nel suo formidabile discorso dell'altro giorno, quando con un'angoscia che identificava il socialista con l'italiano, egli dichiarò di parlare non in nome del suo partito, ma per il suo Paese e per la sua coscienza.

Poichè il pericolo, insito nei moti come quelli recenti senza direttive nè finalità che non sieno quelle anarchiche nel senso letterale della parola, è rivolto non solo contro lo Stato così detto borghese, ma anche contro le organizzazioni operaie, destinate irrimediabilmente a sommergersi entro il vortice 'un movimento anarcoide. Il pericolo è dunque veramente nazionale, minacciando egualmente lo Stato in atto e lo Stato in potenza, l'organizzazione attuale della Nazione e le possibilità del suo divenire attraverso gli organismi cooperativi e sindacali.

- Il socialismo, o meglio il partito socialista, che l'on. Turati invoca al potere con la cooperazione della borghesia tecnica, è oggi ad un bivio: o marciare risolutamente verso le sue realizzazioni politiche ed economiche, arginando l'onda anarchica che gli batte sui fianchi e salvare se stesso e il Paese, o tollerarla e sommergere sotto i suoi marosi se stesso e l'Italia. Il voto odierno della Confederazione Generale del Lavoro e della Direzione del partito starebbe a dimostrare la prima ipotesi: non dimentichiamo che l'opposizione allo sciopero generale, quale atto di solidarietà con i tentativi anarchici è stata vivacemente sostenuta dall'on. Baldesi.

Il quale, com'è noto, non fa della teoria socialista, ma della pratica socialista. E qui, in fondo, sta la politica, come azione creatrice.

La decisione del Partito socialista

ROMA, 29 sera

Nel pomeriggio si sono nuovamente riuniti a Montecitorio la Direzione del partito socialista ed il Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro per deliberare intorno alla proposta di sciopero generale in tutta Italia.

La riunione è cominciata alle 14 e terminata alle 17. La discussione è stata molto movimentata e vivace. Gennari, segretario della Direzione del partito socialista, ha presentato e sostenuto vivamente un ordine del giorno per la proclamazione immediata dello sciopero generale in tutta Italia. La proposta è stata appoggiata da alcuni membri del Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro. Ma contro di essa è sorto a parlare Baldesi, della Confederazione generale, che ha strenuamente combattuto la proposta Gennari.

Terminata la discussione, i componenti il Comitato direttivo della Confederazione si sono ritirati, poichè, come è noto, la decisione spetta alla Direzione del partito. Messo a votazione, l'ordine del giorno Gennari è stato respinto con quattro voti contrari e tre favorevoli. E' stato, invece, approvato un ordine del giorno Paratone, della Direzione del partito, col quale si invita il proletariato a mantenersi disciplinato agli ordini degli enti direttivi del partito e delle organizzazioni, e pronto ad adottare qualunque azione, qualora il Governo non mantenga le promesse fatte nelle dichiarazioni alla Camera.

L'ordine del giorno approvato è il seguente:

«La Direzione del Partito socialista ufficiale e il comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro, considerato che la spontanea e travolgente insurrezione del popolo e del Gruppo parlamentare ha già vinto la prima battaglia, costringendo il Governo all'abbandono di ogni progetto bellico, considerato che la situazione nelle Marche, nella Romagna, nel Veneto, e in altri centri ancora, dove si minaccia più fiera la reazione contro i moti generali delle masse e dei partiti sovversivi, stabilisce di assecondare la resistenza alla reazione col chiaro e franco proposito di allargarla e di intensificarla, se lo Stato borghese non recede dai suoi propositi, esortano anche le organizzazioni ad attendere l'ordine di sciopero generale nel caso che le promesse governative non venissero mantenute, impegnano il Gruppo parlamentare socialista a farsi interprete di questa decisa volontà, e deliberano di convocarsi giornalmente in Roma per le deliberazioni di urgenza che si rendessero necessarie».

I comunicati ufficiali

ROMA, 29

«Tutte le notizie circa ammutinamenti di soldati, sia a Milano che altrove, e circa atti di indisciplina commessi non hanno alcun fondamento».

ANCONA, 29

«Ieri una colonna mista di regie guardie e carabinieri su camions armati, e preceduti da due autoblindate, accompagnata sulla collina da una colonna di bersaglieri offertisi spontaneamente percorse la zona Ancona Falconara (9 km.) sequestrano numerose armi, esplosivi e bombe ed operando molti arresti. In città oggi nessun incidente, e la vita va riprendendo il suo ritorno normale. Il municipio ha pubblicato un manifesto deplorando l'avvenuto e incitando alla ripresa del lavoro».

ANCONA, 29

«La calma è tornata in città, continua l'operazione di ristabilimento nei dintorni ove sono sequestrate bombe a mano ed esplosivi».

PESARO, 29

«Alcuni anarchici hanno disarmato la guardia della polveriera senza però riuscire a penetrarvi. La polveriera è stata subito rioccupata dai carabinieri e dalla truppa. Una folla di anarchici ed elementi teppistici, addensatasi intorno alla caserma di artiglieria, e mettendo grida sovversive e lanciando sassi, ha tentato di penetrare nella caserma. Il colonnello comandante del reggimento ha allora fatto eseguire una scarica. Un dimostrante è rimasto ucciso e due feriti. La folla, allora, si è recata presso l'abitazione del colonnello incendiandola».

IMOLA, 29

«Stamane gruppi di anarchici tentavano di far sospendere il lavoro agli operai e di far chiudere i negozi. Il tentativo è fallito anche per l'aperta sconfessione avuta dalla locale Camera del lavoro. Un gruppo di anarchici si è presentato dinanzi alla caserma di Sant'Agata inneggiando all'anarchia. I soldati hanno risposto gridando viva l'Italia. La forza ha disperso i dimostranti».

TERNI, 29

«Ieri alla fine di un comizio i dimostranti rilevarono che alle finestre del circolo Unione erano alcuni borghesi contro i quali fu sparato un colpo. I dimostranti tentarono inoltre l'invasione del circolo. La truppa ed i carabinieri intervenuti per ristabilire l'ordine furono accolti da colpi di arma da fuoco ai quali la forza rispose. Si deplorano quattro morti».

IESI, 29

«Ieri sono giunti i rinforzi inviati da Ancona. Sono stati operati molti arresti e ristabilite le comunicazioni. A Chiaravalle, Osimo e Senigallia sono giunti carabinieri e regie guardie che non hanno trovato alcuna resistenza. I paesi sono ora tranquilli».

PERUGIA, 29, ore 15

«Si è proclamato lo sciopero generale di protesta. Finora nessun incidente degno di nota».

MACERATA, 29

«E' stato dichiarato lo sciopero generale. Si segnalano dalla provincia episodi di disordini ad opera di facinorosi ed anarcoidi».

Lo sciopero generale a Roma

ROMA, 29 sera

Sebbene il Partito socialista avesse sconsigliato lo sciopero, il Consiglio delle leghe romane stamane ha deliberato ed attuato lo sciopero generale a Roma.

La scorsa notte si erano adunati alla Casa del popolo anarchici, giovani socialisti e sindacalisti, per deliberare sull'atteggiamento del proletariato romano in seguito ai fatti di Ancona.

La riunione, che era durata fino a mezzanotte, era terminata con la proclamazione dello sciopero generale.

Qualche vettura tramviaria q uscita dai depositi, ma, dopo le prime corse, il servizio veniva interamente interrotto per l'intera giornata.

Alla astensione dal lavoro non hanno partecipato le altre categorie del proletariato, sebbene il partito repubblicano avesse rivolto invito ai propri associati di aderire alla manifestazione.

Unico segno di questa astensione dal lavoro è stato la mancanza dei trams, poichè oggi, giorno di San Pietro, tutti i negozi si sono chiusi a mezzogiorno, e una buona parte degli operai hanno avuto mezza giornata libera. Il servizio delle vetture è stato anormale.

La pubblica sicurezza aveva preso larghe misure per il mantenimento dell'ordine, e «camions» di guardie regie erano stati accantonati in varie caserme, pronti ad accorrere al primo richiamo. Così la Casa del popolo è stata guardata dalla cavalleria appiedata nel vicino ricreatorio Andrea Costa.

In attesa della riunione del Consiglio generale, alcune centinaia di operai si sono riuniti a comizio nella Casa del popolo. La riunione del Consiglio delle leghe aderenti alla Camera del Lavoro confederale è terminata alle ore sedici, ed è stato deciso a maggioranza lo sciopero generale ad oltranza. La riunione, alla quale avevano preso parte tutti i rappresentanti delle leghe, è durata animatissima per circa tre ore.

Alla stazione vi è calma perfetta. Tutti i treni sono partiti regolarmente, ed anche quelli in arrivo sono giunti secondo l'orario, ad eccezione di quelli provenienti dalla linea di Ancona, per i quali perdura l'interruzione alla stazione di Fabriano.

Nell'Umbria

In seguito ai fatti di Ancona a **Terni** fu proclamato lo sciopero generale. Durante un comizio numeroso, mentre un deputato socialista teneva un discorso, nacque un conflitto. I comizianti si scagliarono contro l'intervento della forza pubblica. I carabinieri furono costretti a sparare. Si segnalano morti e feriti in numero non precisato.

Nelle Marche

Anche a **Pesaro** gli avvenimenti hanno avuto una ripercussione ed una eco, per opera di elementi facinorosi e teppistici della città che riuscirono a suggestionare alcuni operai disponendoli ad accogliere la funesta propaganda di disordine e di odio, ed a compiere atti che potevano portare gravi conseguenze.

Ma anche a Pesaro, dopo i primi disordini, è subentrata la calma completa. Ecco come si sono svolti i fatti. Un gruppo di anarchici provenienti — si crede — da Ancona, ha accerchiato la polveriera ed è riuscito a disarmare un piccolo drappello di soldati che era di guardia dell'edificio.

Il capo del drappello, appena sospettato quello che si verificò più tardi, aveva avuto la accortezza di chiamare per telefono soccorsi urgenti alla vicina caserma dei carabinieri. I militi accorsero in gran numero, tanto che poterono subito sventare il piano degli anarchici, impadronirsi della polveriera ed operare diversi arresti fra gli anarchici che avevano disarmato il drappello.

Intanto in altre parti della città si ebbero a deplorare altri fatti. Dentro la caserma del reggimento di artiglieria si radunava una folla di rivoltosi che emetteva grida sediziose. I dimostranti, ad un certo punto, si rivolsero ai soldati che erano nella caserma, invocando la loro adesione ed invitandoli a scendere in piazza per fare atto di solidarietà. I militari in quel momento erano un paio di centinaia, e si trovava pure in caserma il colonnello cav. Trapani.

Questi, visto che la folla tumultuante si rendeva sempre più minacciosa, fino a tentare di penetrare in caserma, dopo i rituali squilli, ordinò ai soldati di fare fuoco dalle finestre della caserma stessa.

Si svolse così il conflitto. Si ebbero un morto, da parte della folla, e diversi feriti. La scarica di fucileria fatta dai soldati valse a fare desistere i dimostranti da ulteriori atti di violenza.

Quindi tutta la massa, dalla caserma si portò all'abitazione del colonnello cav. Trapani, ove erano persone della sua famiglia e dove tentarono di appiccare il fuoco alla casa. Le persone di famiglia si misero in salvo con alcune masserizie. Il fuoco però fu subito spento.

Secondo notizie giunte al Ministero dell'Interno, molti anarchici, dopo aver partecipato ai moti di Ancona, si sono dati alla campagna e si sono riuniti nei pressi di **Fabbriano**. Sono stati subito inviati in quella regione camions con guardie ed autoblindate per vedere di rastrellare le vie da quanti oggi vogliono stabilire l'anarchismo in Italia. Un tentativo parzialmente riuscito si è avuto la scorsa notte presso la stazione di Fabriano, e precisamente al ponte sulla ferrovia, sorvegliato dalle truppe. Gli anarchici hanno tentato di farlo saltare, ma i soldati aprirono immediatamente il fuoco contro di loro, inducendoli ad allontanarsi, senza avere compiuta l'opera delittuosa.

In tutta la provincia di **Macerata** è scoppiato lo sciopero generale con violenze e disordini.

A **Jesi** i ferrovieri si sono abbandonati ad atti teppistici devastando quella stazione. A **Tolentino** è stato fermato un treno sul quale viaggiavano agenti della forza pubblica. Stamane la folla ha proclamato lo sciopero.

Nell'Emilia

A **Bologna** la Camera confederale del lavoro con una circolare ha ammonito le leghe della città a rimanere disciplinate. Quindi si è tenuta una adunanza dei rappresentanti la Federazione socialista della Camera del Lavoro del Comitato esecutivo dell'Unione socialista e della Federazione giovanile socialista, nella quale, presa visione della relazione fatta dai due fiduciari inviati in Ancona e Romagna, venne deciso di attendere le decisioni della direzione del Partito socialista e della Confederazione del Lavoro. Nel pomeriggio la Camera del Lavoro sindacalista con infiammati manifesti ha convocato per le ore 18 i propri inscritti, ma l'autorità ha proibito il comizio bloccando con truppe e guardie regie gli accessi ai locali della Camera del Lavoro e procedendo all'arresto di alcuni distributori del manifesto. Nessun incidente.

A **Castel S. Giovanni** è scoppiato un conflitto fra proprietari, lavoratori ed una forte squadra di scioperanti rossi. Avendo visto mietere nella proprietà degli agricoltori fratelli Gregori, che hanno alle loro dipendenze anche contadini non aderenti allo sciopero, i rivoltosi invasero le terre, imposero la cessazione del lavoro ed assalirono e bastonarono i Gregori, ferendone uno assai gravemente. Messi in fuga i liberi lavoratori, gli scioperanti si abbandonarono ad atti vandalici, tagliando seicento capi di vite e percuotendo le donne dei Gregori. Furono operati sei arresti, ma gli scioperanti, accorsi, riuscirono a strappare dalle mani dei carabinieri tre degli arrestati.

Venne assediata minacciosamente la fattoria dei Gregori, che dalle finestre spararono contro gli scioperanti. Pare debba prevalere l'idea di proclamare lo sciopero generale di protesta.

Un altro grave fatto è avvenuto presso Cortemaggiore. A **Chiavenna** nella stalla dell'agricoltore Cabrini vennero gettate due bombe, che però non esplosero. Gli ignoti bombardieri presero a rivoltellate delle mucche, uccidendone una. Poi spararono su un cavallo di proprietà di tale Zilli.

A **Verano** fu gettata una bomba che uccideva il contadino Giuseppe Peroni, di 15 anni. Vennero arrestati tre scioperanti. Un'altra bomba venne gettata in una stalla di vaccine. Rimasero morti e feriti alcuni capi di bestiame.

A **S. Antonio sulla Trebbia, a Calendasco, a Roscone, a S. Nicolò** si segnalano anche atti di violenza

Nella provincia di **Reggio** è scoppiato lo sciopero agrario. In parecchi comuni è stato diramato l'ordine di abbandonare le stalle. Fortunatamente i lavori di mietitura sono pressochè ultimati. Tuttavia in qualche località notevoli estensioni di frumento sono abbandonate.

Nella Romagna

Il movimento si è esteso anche nella Romagna. A **Forlimpopoli, Forlì** e **Cesena** è stato proclamato lo sciopero generale. In molti punti sono stati tagliati i fili telegrafici e si sono verificati conflitti sanguinosi con la forza. E' stato bruciato il ponte provvisorio sul Montone a Forlì. La Federazione romagnola del Partito socialista ha pubblicato un manifesto al proletariato ad ai soldati.

Lo sciopero generale di **Rimini** non accenna a cessare, però procede con calma e non si è verificato in giornata alcun incidente.

Un messaggio di D'Annunzio ai bersaglieri di Ancona

ANCONA, 29, sera

Le automitragliatrici percorrono la città sperdendo tutte le riunioni. I treni si fermano a Falconara. Ieri notte, poco prima della partenza del treno per Roma, si sono sentiti due rombi sinistri. Il treno partito alle 23.50 dalla stazione di Falconara, dopo pochi chilometri, è stato fatto arrestare in piena campagna da un casellante che ha fatto il segnale di linea ingombra. Tra Falconara e Castel Ferretti, ignoti malviventi hanno fatto esplodere sulla linea due tubi di gelatina.

La città va riprendendo il suo aspetto normale.

Ieri mattina all'alba è giunto da Fiume un *mas* ed è sbarcato il tenente Mariani inviato da Gabriele d'Annunzio con un messaggio diretto ai bersaglieri di Ancona. In esso è detto che i bersaglieri di Fiume sono pronti a partire per Valona ed a prendere il loro posto. Domani molto probabilmente si riprenderà il lavoro. Si sono riaperti i negozi i caffè ed i bars.

Da Roma sono giunti in automobile gli on. De Andreis e Bocconi che stanno facendo una inchiesta sull'origine e lo svolgimento della rivolta. Non sappiamo quale sia per essere il loro atteggiamento ed il loro giudizio sui luttuosi fatti che hanno funestato la nostra città.

Lo Schneider era croato

ROMA, 29, sera

I giornali continuano a pubblicare altri particolari sulle mene politiche della spia austriaca Schneider. Simeone, ucciso nei fatti di Ancona, ed implicato nel famoso processo Gatti, Pegazzana, Neuman e complici, svoltosi nel settembre del 1917.

L'*Idea Nazionale* smentisce l'origine fiumana dello Schneider. Afferma che costui era un croato e disponeva di larghi mezzi per la propaganda antitaliana e per la corruzione dei militari. Il comando fiumano segnalò a suo tempo al Governo lo Schneider come un pericoloso jugoslavo. I giornali rilevano altresì la strana coincidenza delle rivolte di Bari e di Ancona ed il colpo di mano albanese a Valona.

L'*Avanti* riceve da Ancona: «I giornali annunziano la morte del compagno Schneider della Camera del lavoro di Fiume, facendo credere che egli fosse fra le masse armate. La verità invece è un'altra. Il nostro compagno è stato fatalmente vittima del trionfo del proletariato. Da Pesaro erano giunti rinforzi a mezzo d'una torpediniera. La mitragliatrice proletaria di Porta Pia avendo scorto questi rinforzi gli fulminò con un fuoco di infilata uccidendo parecchi uomini e sbandando il reparto. Il compagno Schneider scendeva in quel momento da un piroscafo nel porto e veniva colpito da un proiettile di questa mitragliatrice,

Una bomba austriaca trovata a Milano

MILANO, 29, sera

Alle 17, il custode delle scuole di Corso Romano trovava, uscendo dal portone dell'edificio scolastico, un involto non voluminoso, e ritenendo si trattasse di un oggetto smarrito, lo portò a casa per vedere cosa contenesse. Grande fu la sua meraviglia e la paura quando si accorse che si trattava di una bomba a forma cilindrica sul tipo di quelle usate dai soldati austriaci.

Avvertita la Questura, l'ordigno venne trasportato alla caserma di artiglieria per l'esame tecnico, dal quale risultò che la bomba era carica, e che se non era esplosa, ciò era dipeso dal fatto che era stata collocata dolcemente a terra, poichè una forte percussione avrebbe dovuto determinare l'esplosione.

Vi è qualcuno che vuole fare coincidere la presenza della bomba in quel posto con la circostanza che in via Rugabella abita S. E. l'on. Marcora, ex Presidente della Camera, ma tale ipotesi è stata generalmente scartata, non ritenendosi che contro l'illustre parlamentare, vi siano delle velleità da parte di qualcuno.

Si crede, piuttosto, che qualche individuo abbia voluto sbarazzarsi in quel modo dell'ordigno, ma anche questa ipotesi sembra tuttavia poco fondata. Le indagini ad ogni modo continuano.

Quali sarebbero le basi dell'accordo italo-albanese

VALONA, 29, sera

Va sempre più radicandosi nelle convinzioni di tutti la probabilità di un accordo italo-albanese. Il colonnello Castoldi si reca quotidianamente a Tirana onde trattare col governo locale, il quale dà come probabile l'occupazione di Durazzo da parte delle sue truppe, assicurando, però, ogni rispetto alle nostre autorità, e la collaborazione col nostro presidio.

Il governo albanese, anzi, sconfessa l'insurrezione, dichiarandola opera di predoni. Si crede che l'accordo possa basarsi sui seguenti punti:

1. — Il Governo italiano riconosce il governo albanese di Tirana.

2. — L'Albania amministrerà le proprie provincie, senza alcuna influenza straniera.

3. — Sgombero assoluto delle truppe italiane da tutta l'Albania.

4. Libertà alla nazione albanese di armarsi, onde difendere la sua integrità nazionale.

5. — Permesso all'Italia di costruire opere di difesa marittima e la stazione radiotelegrafica nell'isola di Saseno.

6. — Rimborso all'Italia delle spese sostenute in Albania per le opere civili.

Tali condizioni sarebbero accettate dal governo albanese: si assicura che la missione speciale italiana partirebbe subito per Tirana a tale scopo.

CRONACA DELLA CITTÀ

La situazione del Monte di Pietà

Le cause che determinarono l'attuale crisi Monte di Pietà sono state da noi ampiamente illustrate col sussidio di dati statistici. Si tratta di una crisi di esaurimento, dovuta principalmente alla trasformazione economica di questi ultimi tempi che hanno portato ad una supervalutazione degli oggetti insieme ad una parziale diminuzione del valore della moneta. Lo squilibrio nel rapporto di valutazione tra l'oggetto e la sovvenzione insieme all'elevamento nelle condizioni materiali raggiunto dalle classi un tempo meno abbienti, hanno sempre più accentuata la crisi dell'azienda civica del Monte di Pietà. Tale fenomeno è di carattere europeo e non sembra assumere aspetto transitorio in considerazione del surriferito elevamento economico delle classi meno agiate. Ciò è confermato dalla relazione, estesa dalla Commissione del civico Monte di Pietà e corredata da una tabella dimostrativa delle pignorazioni fatte a Trieste dal dicembre 1910 al maggio 1920, eccettuati gli anni dal 1915 al 1918.

Le oscillazioni più sensibili si manifestarono dal dicembre 1914 con una pignorazione di 143,212 oggetti preziosi e 96,519 oggetti non preziosi al dicembre 1919 in cui gli oggetti preziosi pignorati discesero a 31,440 e non preziosi a 27,762. Di conseguenza le sovvenzioni versate dal Monte di Pietà per le pignorazioni dei preziosi nel 1914 furono di corone 3,768,634 e per i non preziosi di 534,651 corone. Nel dicembre 1919 la cifra discende per i preziosi a lire 1,422,047 e per i non preziosi a lire 345,122.

Nel primo semestre del 1920 le pignorazioni si riducono a 27,654 per i non preziosi sovvenzionati con 419,326 lire.

La crisi — come abbiamo detto — richiede una radicale trasformazione dell'azienda del Monte di Pietà richiesta da impellenti ragioni di economia in quanto il Comune non è in condizione di sopportare una deficenza annuale di circa 800,000 lire.

Pertanto varie soluzioni sono state prospettate: abolizione del Monte nella sua attuale costituzione e fondazione di due montini, in cittavecchia e S. Giacomo nelle forme da noi già esposte.

La statistica inserita nella relazione della Commissione è commentata con molta competenza dagli estensori i quali opinano che l'unico ramo redditizio della gestione del Monte è quello delle aste volontarie. I relatori osservano che nella popolazione è probabilmente scemato quell'affetto che esisteva prima della guerra per gli oggetti che appartenevano al nesso della famiglia e pertanto le persone che si trovano in possesso di oggetti, in caso di bisogno, preferiscono offrirli ai rivenditori anzichè depositarli nei magazzini del Monte di Pietà che pur avendo a suo tempo elevato le tasse di sicurtà, di bolletta, di provvigione e tassa d'asta pur conservando intatto il tasso d'interesse di 10 e 2/5 fa un preventivo di disavanzo molto sensibile e che il Comune non deve sopportare.

Per rimediare in qualche modo alla gravità della crisi la Direzione non può pensare ad elevare ancora i tassi che difficilmente coprirebbero il disavanzo nè può intraprendere atti commerciali che rendano all'azienda del Monte in un anno altrettanto quanto il capitale impiegato. Dunque l'apparato è troppo starzoso, le spese sono troppo forti. L'esigenze del costo della vita hanno portato gli stipendi degli impiegati del Monte ad una media di circa lire 11,000 annue cadauno. Le spese generali sono preventivate a circa 300 lire al giorno, mentre l'attività del Monte è ridotta nelle proporzioni suaccennate, ad un livello assai basso, che non è ancora forse il minimo.

Dunque una graduale eliminazione del Monte nella forma attuale s'impone.

Le operazioni del Monte per i pegni non preziosi, i così detti pegni di necessità, sono a parere della Direzione, ridotti ad un numero che equivale al 50 per cento dell'attuale restanza, dunque ad un massimo di 10/15000 pegni.

Anche i pegni preziosi potrebbero rappresentare una percentuale del 20 per cento sull'attuale numero di 25,000 pegni che classificheremo quale pignorazione di necessità.

Non stimando però la Direzione umano togliere la possibilità ai concittadini di trovare una sovvenzione pignoratizia, essa è del parere che questo sia un atto che appartenga o sia di dovere della beneficenza pubblica, la quale fra i tanti rami della sua attività potrà esercitare anche questa funzione nell'assoluta convinzione che a fine d'anno essa porterà bens nell'aggravio alla Comunità, ma anche questa sarà una forma di venire incontro alle speciali contingenze di una parte della popolazione.

Imposta straordinaria sul patrimonio

Col giorno 30 corr. scade il termine utile per la presentazione della dichiarazione delle attività agli effetti della imposta straordinaria sul patrimonio. A tale dichiarazione sono tenuti anche i cittadini redenti, regnicoli o non, e gli stranieri residenti nelle terre redente i quali posseggono beni siti entro i confini del Regno o siano considerati esistenti in Italia, per espressa disposizione di legge semprechè raggiungano, complessivamente il valore minimo imponibile di L. 50.000.

Sono considerati sempre esistenti nello Stato i titoli italiani di qualunque specie (eccezione fatta dei titoli dei prestiti italiani sottoscritti all'estero, comprese le Nuove Provincie da connazionali ivi residenti da almeno 6 mesi o da stranieri non residenti in Italia), anche se detti titoli siano materialmente conservati fuori del territorio italiano.

A scanso poi di eventuali penalità per inesatta dichiarazione sarà sufficiente includere nella denuncia patrimoniale i soli dati tassativamente richiesti dalle relative schede attenendosi all'uopo alle avvertenze riportate in calce alle schede medesime.

Croce Rossa Italiana. Il congresso generale costitutivo del gruppo regionale di Trieste si terrà invece che al 1 luglio, il giorno 2, alle 19, nella Palestra della scuola cittadina di Via Parini (ingresso in Via Ugo Foscolo).

All'Accademia di commercio

Il nostro emporio marittimo ha un numero grandissimo di giovani che posseggono una coltura generale ed ha pochissimi che possano vantare una coltura professionale di grado medio, non tanto nel ramo industriale, quanto in quello commerciale. Mentre per la coltura universitaria c'è la speranza che la Scuola superiore di Commercio «Revoltella» ci fornisca un nucleo adeguato di elementi con salda preparazione economica e giuridica per il grande commercio, la nostra Accademia di Commercio non fornisce quel numero di forze che potrebbe trovare impiego e un campo di attività corrispondente al l'importanza di Trieste.

La scuola quadriennale è abbastanza conosciuta per i suoi scopi e frutti buoni che finora diede. L'affluenza a questa è in continuo aumento. Quella invece che non è abbastanza nota è la scuola biennale di commercio accessibile ora, come la quadriennale, a ragazzi e ragazze, mentre prima la quadriennale era una sezione maschile e la triennale una femminile. Ragazzi che intendono dedicarsi al commercio senza esporsi al tirocinio propriamente detto faranno bene a frequentare la scuola biennale se per una ragione qualunque non hanno l'ambizione o i mezzi o la possibilità di acquistare quelle cognizioni che fornisce la quadriennale. In questa biennale gli alunni vengono preparati per il piccolo commercio e ricevono l'istruzione che anche nel commercio medio basta a chi non vuole accampare subito pretese morali molto elevate.

Domani si iniziano le iscrizioni della tornata estiva presso l'Istituto di Piazza degli Studi. I candidati all'ammissione devono aver compito o compiere entro il 31 dicembre i 14 anni. Essi devono essere accompagnati dai genitori o da chi per essi, presentare l'attestato di un medico sulla immunità degli occhi da oftalmia granulosa (tracoma) e sulla vaccinazione avvenuta non prima del 1915, devono inoltre decidersi sulla seconda lingua che studieranno (tedesco o inglese). Per i nomi dall'A al G le iscrizioni si assumono il giorno 1 luglio, per quelli dall'H al P l'8, per quelli dall'R allo Z il 3.

Scuola quadriennale di commercio: Iscrizioni dalle 8 alle 11. Vengono ammessi ragazzi e ragazze che abbiano assolto il quarto anno di una scuola media o che diano l'esame di ammissione di lingua italiana, di storia e geografia, di aritmetica ed algebra, di geometria, di fisica e di storia naturale (licenziati delle scuole cittadine vengono esentati in quelle materie nelle quali abbiano ottenuto almeno 8 o 10.

Scuola biennale di commercio: Iscrizioni dalle 16 alle 19. Vengono ammessi ragazzi e ragazze che abbiano assolto la scuola cittadina. Chi in lingua italiana, in geografia ed in aritmetica non ha ottenuto almeno 8 o 10 dove sottostare ad un esame di ammissione nelle rispettive materie.

Soppressione e attivazione di treni

A partire dal giorno 30 giugno e successivamente dal 1 e dal 2 luglio avranno luogo le seguenti modificazioni d'orario: Dal 30 giugno soppressione treno celere O-S Trieste C. partenza a ore 7.30, arrivo a Venezia a ore 11.15.

Dalla notte dal 30 giugno al 1 luglio soppressione treno accelerato 1531, Trieste C. partenza a ore 23.30, arrivo a Venezia ore 6.

Dal 2 luglio soppressione treno celere O.S Longatico partenza a ore 4, arrivo a Trieste C. alle 6.30.

In loro vece verranno effettuati i seguenti treni:

Dalla notte dal 30 giugno al 1 luglio attivazione nuovo treno celere O.S Trieste C., partenza a ore 0, arrivo a Venezia alle ore 6.

Dalla notte dal 30 giugno al 1 luglio attivazione nuovo treno accelerato 1531 Trieste C., partenza alle ore 23, arrivo a Venezia alle 4.42.

Dal 2 luglio attivazione nuovo treno celere O.S Longatico, partenza alle ore 18.30, arrivo a Trieste C. alle 21.20.

In dipendenza delle modificazioni al treno celere O.S resta stabilito che il giorno 30 giugno non avrà luogo il celere O.S da Trieste C. a Venezia. I viaggiatori in arrivo da Longatico a Trieste, alle ore 6.30 dei giorni 30 giugno e 1 luglio proseguiranno per Venezia, rispettivamente alle ore 0, dei giorni 1 e 2 luglio.

Al Collegio "Paolo Diacono„ di Cividale

Il R. Collegio «Paolo Diacono» di Cividale, riaprendosi il prossimo ottobre, crede non poter in forma più nobile compiere tale solennità che col commemorare in modo duraturo i nomi dei suoi allievi caduti gloriosamente per la Patria. Ma poichè durante l'invasione dopo Caporetto gli archivi andarono dispersi, la direzione dell'Istituto, per mezzo nostro, rivolge appello a tutti coloro che possono cooperare nella ricerca dei dati necessari, alle famiglie degli alunni, agli alunni stessi interni ed esterni di fornire informazioni affinchè sia possibile raccogliere notizie complete ed esatte sui morti eroi.

Nascite e mortalità. Nella settimana dal 13 al 19 giugno si ebbe a Trieste il seguente movimento demografico:

Ci furono 117 nati (53 maschi e 64 femmine) dei quali 25 illegittimi e si contarono 73 morti (37 maschi e 36 femmine). Dei 73 decessi, 12 furono determinati da tubercolosi polmonari, 3 da tubercolosi d'altri organi, 1 da tifo addominale, 6 da carcinoma, 1 da meningite semplice, 2 da congestione cerebrale, 3 da malattie organiche del cuore, 1 da bronchite acuta, 2 da pneumonite, 4 da altre malattie degli organi respiratori, 6 da enterite, 1 da ernia, 7 da debolezza congenita, 3 da marasmo senile, 1 da morte violenta, 3 da suicidio, 15 da altre malattie e 2 da malattie sconosciute.

Mostra di pittura. Oggi si apre nel salone Michelazzi una mostra personale di pittura di Vittorio Bergagna.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

Ricreatorio di Chiadino. Domenica scorsa al Ricreatorio di Chiadino S. Luigi si tenne una simpatica festicciola presente l'assessore dott. Du Ban. I ragazzini e le ragazzine si produssero applauditissimi in due operine, una del maestro Giorgio Ballig, l'altra di Luigi Selnica. Prima dello spettacolo la banda del Ricreatorio di Roiano diretta dal maestro Niederkorn eseguì scelti pezzi di musica.

Peccato che il Comune non abbia ancora provveduto il Ricreatorio dell'illuminazione elettrica, necessaria assolutamente, perchè quella a gas si è dimostrata nelle attuali condizioni del tutto insufficiente.

Lettere dei lettori

Cassette postali per stampati

In tutte le città d'Italia abbiamo nei punti principali oltre alle cassette per lettere anche le cassette più grandi per i campioni e gli stampati; perchè non si istituiscono anche a Trieste? Sarebbe una grandissima comodità specialmente per i negozianti, costretti ora a mandare qualunque campione o stampato che non entri nella cassetta delle lettere fino al prossimo ufficio postale, non sempre assai vicino.

Guerra alle mosche nelle pasticcerie

Molti proprietari e conduttori di pasticcerie sembrano ignorare che esiste una disposizione dell'autorità, la quale esige, che un velo pietoso difenda la golosa merce dalle mosche.

Che non ci sia qualcuno che lo possa far capire ai pasticcieri? Che ne pensa il Commissariato d'Annona? Importa ancora un po' la salute del pubblico!

Insegne e tende di negozi

L'ufficio che sorveglia le insegne e le tende dei negozi, non potrebbe obbligare certi proprietari a far ridipingere qualche tabella scolorita e indecente? Osservavo ieri un negozio di vetrami ed una liquoreria che sono un vero sconcio per le posizioni centralissime in cui si trovano.

Patronato pro scarcerati

Perchè non si ridà vita al Patronato pro scarcerati e pro famiglie di detenuti? Non sarebbe un'opera buona il richiamare in vita tale ente?

L'ignoranza del signor Fonda

Ieri la pattuglia alle dipendenze del comandante Pereo si presentò nella casa di Enrico Erenfrei. Il signor Erenfrei è operaio ed è occupato in uno stabilimento della nostra città. Ottimo uomo, che non ha mai avuto rapporti con la Questura, una di quelle brave persone che, come si suol dire, non hanno mai salito i gradini di un Tribunale.

Attraverso le aule della giustizia passano anche i galantuomini: e guai se altrimenti fosse. Vorrebbe dire che per la gente onesta non v'è alcuna salvaguardia e alcun istituto che ne tuteli l'onore e il diritto. Ma tant'è. Se uno vi afferma che col giudice civile o penale, mai, in nessun momento, ha avuto rapporti, intende egli dire che la sua coscienza è limpida come uno specchio. E contraddirlo sarebbe, in verità, cosa di pessimo gusto.

Dicevamo, adunque, che Enrico Erenfrei, si trovava in questo stato di grazia. E bisogna concludere che egli si sia sempre ben portato, se, senza guai e senza molestie, ha potuto giungere all'età di 35 anni. Però è vero che si è sempre galantuomini, prima di essere il rovescio. E se Enrico Erenfrei è stato un galantuomo fino a ieri, ciò non toglie che oggi si trovi su quell'altra china.

Per questo il comandante Pereo, puntò su di lui i suoi occhi di lince. E, penetrato nella sua casa per eseguire una perquisizione s'accorse d'acchito di non avere errato nei suoi sospetti. Era la casa come un vasto emporio: cassoni di ferro zincato, cataste di scheggie di proiettili, tubi, congegni, ordigni: breve, quarantatre quintali di metallo di preda bellica. Enrico Erenfrei, sbarrò gli occhi, sorpreso. «E' vero, diss'egli, ch'io ho tutta questa roba: ma non a me appartiene. Io l'ho in deposito. Ed ho creduto che fosse di provenienza legittima. Si è presentato Lucio Fonda; m'ha pregato di offrirgli le mie stanze ed io son stato lieto di rendergli favore».

Ecco un favore che sarà pagato caro. Per ogni buon fine ed effetto, Enrico Erenfrei, è stato accompagnato in via del Coroneo. Poi è stata la volta di Lucio Fonda.

A questo punto le cose si sono complicate. Lucio Fonda ha fatto lo «gnorri». «Voi mi arrestate, ha detto, signori della Questura? Ebbene, eccomi a voi. Non sono abituato alle ribellioni, io. Ho il costume della obbedienza e mi piego alla legge. Arrestatemi pure: ma, signori, badate. Io non so proprio nulla. E se il signor Enrico Erenfrei m'accusa, ebbene egli è un perfetto mentitore. Io non so nulla di metallico materiale da guerra. Non ne ho mai preso: non ne ho mai avuto: per conseguenza non posso averne dato nè ad Erenfrei nè ad altri».

E la questione è rimasta qui. Però i due messeri sono entrambi sotto custodia.

Furti alla stazione centrale. Ieri alcuni ladri rimasti ignoti, riuscirono di pieno mattino a spiombare un vagone carico di sacchi di farina, fermo sul binario dello scalo della ferrovia centrale e ad allontanarsi asportando quindici sacchi di farina del peso complessivo di dieci quintali e del valore di 1500 lire in danno dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato. Appena scoperto il furto il personale andò a sporger denuncia ai carabinieri del settore.

La lavandaia. Anna Bak, abitante in Scala Santa n. 177 dopo aver con molta cura lavata e risciaquata la biancheria, sacrificò alcun tempo a sciorinarla al sole. L'altro ieri nel pomeriggio il tempo tendeva a mutare e la buona lavandaia, si recò nel campo a ritirare il bucato. Restò però molto sorpreso nello scorgere, che una parte della biancheria era già sparita.

COMUNICATI*)

FASCIO TRIESTINO DI COMBATTIMENTO

I soci del Fascio, i componenti del Gruppo d'azione e dell'Avanguardia studentesca, sono invitati a passare dalle ore 12 alle 14 alla Segreteria a ricevere **istruzioni d'ordine estremamente delicato.**

Il Segretario politico:
GIUNTA

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore - Trieste
Servizio Militare Provvisorio Interall.

Ad incominciare dalla partenza del Piroscafo sociale

„CARINTHIA“

che seguirà il **1 Luglio p. v.,** tutti i battelli della linea **Levante celere B** approderanno allo scalo di

ORDU

anche nel viaggio di andata, dopo Samsun, senza con ciò alterare nella sua essenza l'itinerario attualmente in vigore.

La Direzione Generale.

Consorzio dei Macellai - Trieste

I consortisti vengono invitati ad una

ADUNANZA STRAORDINARIA

che si terrà **oggi, mercoledì 30 corr., alle ore 19 precise** nella sala della Società Operaia Triestina, Via del Tintore N. 3, col seguente

Ordine del giorno:

I. Deliberazione in merito all'apertura degli esercizi di macelleria al giovedì e venerdì.

II. Eventuali.

NB. La regolazione e prenotazione della carne congelata verrà fatta giovedì 1 luglio, dalle ore 14-16 nei locali della pescheria.

Trieste, li 30 giugno 1920.

La Direzione.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO M. MARITTIMO DI POLA

Avviso di gara con offerta di miglioria per lavori di recupero per conto della R. Marina del carbone a mare nella rada e porto di **Pola** per l'importo non superiore a lire 190.000.

Il giorno 15 luglio c. a. alle ore 10 avrà luogo una pubblica gara presso detta Direzione con offerta di miglioria per i lavori di recupero del carbone a mare. Condizione indispensabile per i concorrenti è di esser muiti di personale e materiale completo per lavori di palombaro da dimostrarsi con certificato di attitudine da rilasciarsi dalle autorità militari marittime, Capitaneria di Porto ecc.

Per tutti gli schiarimenti nonchè per le condizioni particolari riguardanti la presente gara gli interessati potranno rivolgersi alla Difesa M. M. di Trieste ed alla Capitaneria di Porto di Trieste e di Pola, nonchè alla suddetta Direzione.

Il colonnello commissario direttore:
Ribaud

La ditta
R. Gregorich di Trieste
Via Valdirivo 32 - Tel. 22-01

si permette notificare alla sua spettabile clientela d'aver riattivato l'imbottigliamento di Birra ed offre ai signori Albergatori, Trattori, Caffettieri, Osti, Buffets, Bar, Commestibilisti, Latterie ecc. la rinomata

Birra bavarese di Monaco „LÖWENBRÄU“ originale
in bottiglie di mezzo litro (come pure in barili).
Servizio franco a domicilio

N.B. La ditta R. Gregorich è l'unica concessionaria della piazza di Trieste per l'imbottigliamento della vera birra bavarese «Löwenbräu».

I proprietari autorizzati delle officine fabbri, bandai, gasisti ed elettricisti sono invitati a una

ADUNANZA GENERALE

che si terrà mercoledì 30 corr., alle ore 18.30, nella sala della **Società Operaia Via Tintore 3,** per deliberare in merito agli aumenti di mercede chiesti dagli operai delle industrie edili.

Il Comitato Installatori autorizzati

OCCASIONE
vendo a pronta consegna punto franco, prezzi tutta convenienza grandi quantitativi **addattamenti in metallo** per porte e finestre, - **Posate usuali - Chiodi assortimento - Fiaschette medicinali,** rivolgersi presso
LEDER
Hotel Milano dalle 11-12-13-30-15

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso Vittorio Em. 41 - Visite: 12-2 e 4-7
TELEFONO 1352

GABINETTO DENTISTICO
DEL DOTT. E. JESURUM
DIREZIONE TECNICA V. TRAMARINI
VIA DANTE ALIGHIERI 7
(EX S. ANTONIO)

D.r ALDO MARZIANI
SPECIALISTA MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE
GIÀ ASSISTENTE NELLA CLINICA DERMOSIFILOPATICA DELLA R. UNIVERSITÀ DI PARMA
PIAZZA GOLDONI 11 I P.
CONSULTAZIONI ORE 11½-12½. 18-19

Piastrelle di Ceramica
(esagonette tipo Appiani)
resistentissime, inattaccabili dagli acidi
presso il
Sindacato Triestino d'Importazione e d'esportazione
Via Commerciale 10, Trieste - Telegr. Sindimport
Telef. N. 9-70 Spedizioni in provincia

CASA DI CURA per le
MALATTIE DEGLI OCCHI
Dott. T. BALDASSARRE
VISITE: 11-12, 13-15, 17-18
UDINE - Via Felice Cavallotti N. 8 - UDINE



— Come sta bene il nostro bambino, da quando prende il PROTONI —

IL PREFERITO DALL' UNIONE MILITARE
IL MIGLIOR CIOCCOLATO AL LATTE
Stellone
FONDANT VANIGLIA NOCCIOLA SANTE'
CHIEDETELO OVUNQUE
Soc. An. FABBRICHE RIUNITE GALETTINE BISCUITS e AFFINI - GENOVA - TORINO - ROMA

I furti alle ferrovie

Parecchi milioni di danni

Gli ultimi assalti ai treni, compiuti a Visole e ad Opicina, dei quali abbiamo parlato negli scorsi giorni, inducono a riproporre davanti alla pubblica opinione il problema assillante della sicurezza delle merci nelle ferrovie. Se ne è molto parlato in passato. Bisogna trattarne ancora, perchè, se pure è vero che fino ad oggi non è stato trovato alcun rimedio efficace: è, d'altra parte, altrettanto vero che, con l'andare del tempo, le cose che s'allungano con una interminabile coda, finiscono col diventare serpenti. Ognuno sa, del resto, che il genere di malanno del quale stiamo parlando, non è localizzato a Trieste. Il furto in ferrovia è divenuto dal giorno dell'armistizio in poi, il reato-tipo, di tutta l'Europa. Così come la carestia e la sofferenza, deposte le armi, si sono manifestate con quasi identica intensità tanto nella patria dei vinti, quanto nella patria dei vincitori — il furto sulla strada ferrata — con o senza armi — è contemporaneamente apparso a Berlino e a Parigi, a Vienna e a Milano. E se l'ante guerra ci offrì il «rat d'hotel» — simbolo lezioso della delinquenza — il dopo guerra ci ha dato la figura più torva e più feroce del ladro ferroviario.

Nelle nostre stazioni

La situazione nella stazione della Meridionale si può rapidamente riassumere in questo modo: Dalla tettoia della stazione centrale, al cavalcavia di Barcola, partono quattro binari principali, sui quali si allineano i carri di merci che giungono dall'interno e attendono o di essere scaricati o di proseguire per l'estero. Oltre questi quattro binari, altri dieci si trovano in un largo piazzale, e costituiscono i così detti binari morti. Su questi affluiscono giornalmente i vagoni carichi. Recano merci di tutte le qualità. Ma principalmente essi portano stoffe, lane, cotoni e cuoio, e sono proprio quelli che, in special modo attirano la attenzione degli svaligiatori.

Si ha tutta la ragione di credere che questa mala genìa, che ha radici tanto profonde e che, cacciata con assiduità e con tenacia, dagli agenti più abili ed accorti, non ha potuto essere debellata, costituisca tutta una organizzazione a delinquere, così vasta ed estesa, da richiedere una lunga persecuzione, prima di poter essere colpita al cuore.

I sistemi e i metodi in uso non variano gran che. Sono press'a poco sempre gli stessi. Pare che questi delinquenti posseggano un meraviglioso servizio di informazioni, intorno al movimento delle merci. Quando giunge un carico di ingente valore — ove non sia accuratamente sorvegliato e protetto — viene subito colpito dai malfattori che sono sulla vedetta. Molte volte, anzi, non riesce a giungere neppure a destinazione: perchè lungo la via, le bande armate tentano l'assalto; e non è raro il caso che esse riescano nell'intento. Così è avvenuto a Visole, nella impresa che costò la vita a Giuseppe Petelin. E, lo abbiamo già detto, non era nuovo costui a simili gesta. Vagoni intieri di sete e di cotoni egli aveva, con i suoi adepti, scaricato in precedenza, mentre i treni erano in corsa sulle vie del Carso. Ed il bottino che egli ne aveva tratto era stato cospicuo.

Ma, giunti i treni alla nostra stazione, e collocati sui binari morti, essi avrebbero bisogno di una sorveglianza più intensa ed attiva, quale le condizioni del personale non consentono sia esercitata. Seicento o settecento vagoni giacciono ogni giorno su tali binari. E la sera, quando le ombre s'addensano, e la notte, quando la foschia è più cupa, la vigilanza è imperfetta o manchevole. Vi sono pochi sorveglianti a fare la guardia. Venti funzionari — quanti soli possono essere in servizio ad ognuno dei tre turni — non sono in grado di poter con vigile occhio esplicare una efficace attività lungo parecchi chilometri di percorso. E, per quanto essi vadano armati, tuttavia non possono sottrarsi ad una grave preoccupazione di timore e di angoscia, quando, isolati, debbono affrontare intere bande armate.

Le ultime imprese

Nè si deve omettere di far conoscere che il vasto piazzale dei binari morti è pochissimo illuminato durante le ore della notte; ciò che facilita enormemente le imprese criminose. Protetti dall'oscurità, gli esperti di questi reati, possono, come più loro aggrada, dedicarsi all'opera miserabile. Vi sono i vagoni che già appartennero all'Austria, i quali hanno chiusure e ripari debolissimi. Basta un leggero tocco di scalpello — ed ognuno sa come questo è abilmente maneggiato — perchè ogni ostacolo sia sull'istante superato. I piombi saltano e le merci vengono involate. Ed anche quando l'intervento dei guardiani è sollecito, il ricupero delle cose manomesse è parziale, perchè i banditi sono numerosi e sfuggono da ogni parte con i loro preziosi fardelli. Senza dire poi che alcune volte accade come le stesse guardie notturne facciano causa comune con coloro che esse sarebbero incaricate di sorprendere. Così, ad esempio, accadde non più tardi di ieri.

Al sorvegliante Giuseppe Giustincic era stato affidato un tratto di linea, perchè egli ne curasse la vigilanza. Da un vagone contenente tessuti di lana fu constatato l'ammanco di merci del valore di lire due mila. Fu domandato a lui conto dell'opera svolta nella notte. Non seppe dir nulla. Ad alcune contestazioni, anzi, si impappinò. Parve un uomo impacciato: come se sapesse molte cose e non osasse rivelarle. Paura di vendette o complicità? Il dubbio non fu risolto, ma gli agenti investigativi furono propensi più per la seconda che per la prima ipotesi. Ed il sorvegliante, denunciato alla autorità giudiziaria, fu mandato alle carceri.

Nella stessa giornata di ieri un furto rilevante veniva constatato alla stazione di Sant'Andrea. In un carro fu notata la mancanza di una ingente quantità di materiale meccanico del valore di tre mila lire. Vennero fatte indagini attivissime: si cercarono con ogni cura i colpevoli. I sospetti caddero sui fratelli Mario e Rosa Primodic e sul loro consanguineo Mario Ursic. Perquisite le loro abitazioni, la merce ricercata venne rinvenuta e i Primodic e l'Ursic furono arrestati.

In questo modo e diuturnamente l'Erario dello Stato e il patrimonio privato sono sottoposti alla continua rapina. Passa sulle ferrovie come una specie di flagello. Ogni misura preventiva appare inefficace. La merce parte dalla stazione di carico. Ma i pirati lungo la via costituiscono una infrangibile catena.

Danni enormi

I danni sono incalcolabili. Dai giorni dell'armistizio ad oggi il nocumento arrecato al commercio internazionale somma ad una cifra inverosimile. Nella sola nostra stazione ferroviaria si parla di più di sei milioni di sottrazioni. Mentre i recuperi sono stati, al confronto, straordinariamente esigui.

A volte accadono anche dei fatti umoristici. I ladri si fanno chiudere, all'atto della partenza, dentro gli stessi vagoni, che sono designati per l'opera di preda. Quelle vetture, allora, appaiono perfette. Guardate dall'esterno, hanno tutti i caratteri della regolarità. Vi sono i piombi, i sigilli, le etichette. Nulla vi manca. Ma sono come una specie di cavalli di Troia. Il nemico è nel ventre.

Durante il tragitto, quando il treno, per l'enorme carico, rallenta la corsa, allora i furfanti escono dai loro nascondigli. Frangono tutte le barriere e nei punti designati gettano le merci, alle quali si è rivolta la loro cupidità. E, poi che sanno tutte le arti, ed è, in special modo, loro famigliare quella del contrabbandiere, le cose involate passano sollecitamente la frontiera. Questo spiega perchè specialmente essi prendano di mira le stoffe ed i cotoni. Sono le merci di cui Jugoslavia e Czeco-Slovacchia sono letteralmente affamate. E quando le possono ottenere le pagano qualsiasi prezzo.

Giuseppe Petelin, il morto di Visole era ricco. Pur appartenendo a famiglia disagiata, ed egli essendo stato sempre in guerra, e, al ritorno, non avendo ripreso alcun mestiere — si concedeva tutti i possibili lussi, giuocava come un Nababbo e mostrava di continuo un portafoglio colmo di biglietti azzurri. La cosa si spiega con grande facilità. Era ladro e contrabbandiere.

Tutto questo deve far meditare l'autorità. Si deve poter provvedere contro quest'opera di preda continua. Non è ammissibile che l'attività del nostro commercio ognora crescente debba essere compromessa da queste malvagie imprese.

Furto sventato allo Scalo centrale

I carabinieri reali — i quali sono preposti al servizio di sorveglianza nei magazzini del nostro scalo ferroviario centrale — devono praticare una vigilanza accurata e continua per stornare od evitare i numerosi furti che vengono tentati.

Per i quotidiani furti sui treni in sosta, e per i molti furti perpetrati nei depositi delle merci, possiamo dire che attualmente il teatro delle gesta ladresche è lo scalo centrale.

I ladri ideando qualche piano losco, preferiscono attuarlo dove maggiormente c'è la probabilità d'una riuscita fruttuosa. Ecco perchè da tempo a questa parte, lo scalo centrale è stato preso di mira dai ladri. I numerosi magazzini che contengono tra altro, anche merci di grande valore, come stoffe, tessuti, lanerie ecc. ecc. sono un'ottima calamita per i lavoratori dello scasso. La sorveglianza non è certo forte, dato il contingente poco numeroso dei guardiani incaricati del servizio.

Oggi la cronaca registra un altro rilevante furto i di cui autori però furono assicurati alla giustizia, e la refurtiva interamente ricuperata.

Ierinotte due carabinieri della stazione degli scali ferroviari, sorpresero nascosti dietro un carro ferroviario, due individui.

— Cosa fanno qui a quest'ora? chiesero i due militi.

— I sa... semo quà, perchè gavemo lavorà fino adesso su un batel... risposero i due.

— E c'era bisogno di nascondersi per questo? Mostrino documenti se ne hanno.

— No gavemo nessuna carta.

— Si lascino perquisire, forse troveremo noi... qualche cosa.

— No gavemo gnente... anzi si miseria quanta che se vol.

Perquisiti i due messeri, furono trovati in possesso di una cinquantina di metri di finissima stoffa per un valore complessivo di circa sei mila lire, abilmente nascosta a mo' di fascia attorna al petto.

Accompagnati subito alla prima stazione dei carabinieri, i due compari dettero le loro generalità: Giuseppe Resmann e Giovanni Gravesi, confessando di aver rubato la stoffa in un magazzino del Punto franco. Altro non vollero dire. Furono passati subito alle carceri criminali.

35.000 lire d'olio rubate da un piroscafo

L'arresto dei ladri

Alcuni giorni fa arrivava nel nostro porto e si ormeggiava dinanzi all'Hangar N. 17 del Puntofranco vecchio, il piroscafo battente bandiera inglese «Surrento». Il piroscafo aveva un fortissimo carico di merci diverse, tra le quali una rilevante quantità d'olio, destinato ad un'importantissima ditta di Trieste.

L'altra notte, alcuni ladri riuscivano a scaricare dal piroscafo ben sedici botti di olio, per un valore complessivo di 35.000 lire.

Al mattino successivo, i marinai scopersero il furto e avvisarono il comandante il quale denunciò il fatto alla Questura.

Il cav. Carusi, capo della polizia criminale, fece subito un sopraluogo, dopo di che, dispose che gli agenti della squadra mobile, comandati dall'ispettore Turus, iniziassero le indagini per il rintraccio dei colpevoli.

Infatti, dopo laboriose ricerche, l'ispettore, coadiuvato dai suoi bravi agenti, riusciva ieri a ritrovare le sedici botti nascoste nel magazzino N. 2 del Puntofranco vecchio.

Continuate le ricerche, furono pure arrestati gli autori che sono il capo bracciante Giovanni Marcovich, di 56 anni, e il bracciante Augusto Martelli, di 38 anni.

I due arrestati furono passati alle carceri di via Coroneo.

L'ora del coprifuoco

L'ora anticipata di chiusura dei caffè, aveva fatto sì che i due commercianti Salvatore Triolo, d'anni 32, e Vincenzo Samantia, di anni 45, entrambi abitanti in via Gatteri n. 13, invece di coricarsi per tempo, come erano abituati prima del decreto, prolungassero invece la veglia notturna di qualche ora.

E tanto per farla in barba alla legge, i due amici, provvedutisi di una lampada a spirito e di una pentola, tra una partita e l'altra di tressette, si sorbivano tranquillamente una buona tazza di caffè.

Ma l'altra notte i due contravventori alla legge rimasero puniti.

Ad un tratto la lampada a spirito si rovesciò, ed i due amici, investiti in pieno da una vampata, riportarono entrambi delle gravi ustioni alle braccia, al collo, al viso, alle mani, alle gambe ed in varie altre parti del corpo.

Con l'autoambulanza della Guardia Medica, accorsa prontamente sul luogo, i due ustionati furono trasportati al civico ospedale.

Incendio in una caserma

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 12.45, i vigili dell'appostamento principale venivano avvertiti telefonicamente che un incendio si era sviluppato in una camerata della caserma militare di Roiano.

Accorsero sul luogo due carri, al comando del capitano Bugliovatz e si constatò che a causa di un cerino gettato in un angolo incautamente da un soldato, alcune brande della camerata si erano incendiate, e così pure avevano preso fuoco vari indumenti di vestiario, coperte, lenzuola ed altri effetti di biancheria. Dopo una mezz'ora di lavoro, il fuoco fu domato ed i vigili poterono rientrare nel loro appostamento.

Il danno è di circa 500 lire.

Bimbo smarrito. Ieri nel pomeriggio il bambino Filiberto Ponga, di 3 anni, abitante in via del Ronco N. 1, fu portato a prendere un bagno alla Lanterna.

Primo a scendere nell'acqua fu il piccino, il quale rivestito dopo il bagno, fu lasciato al sole sulla spiaggia, mentre la sorella di lui si bagnava a sua volta.

Poco tempo stette nell'acqua la giovane. Quando uscì dal bagno non scorse più il fratellino. Cerca di qua, cerca di là, il bambino era sparito.

Con quell'angoscia che si può ben immaginare, la giovane si diede a chiedere del piccino a quanti incontrava lungo le rive.

Così, a furia di domandare, seppe che un bambino, il quale corrispondeva ai connotati da lei dati, era stato visto accompagnato da un militare ed un borghese.

Il piccolo vestiva di bleu, portava sandali gialli, senza calze. E' biondo, con gli occhi neri, ed ha un piccolo segno vicino al naso.

Chi ne sapesse qualche cosa farebbe opera veramente buona di darne avviso ai genitori che sono in gran pena.

La scomparsa d'un mozzo. Dal piroscafo «Jonio» della Società «Puglia» in Bari, arrivato nel nostro porto il 21 corr. e ripartito per Venezia la notte del 22 corr. risultò mancante da bordo all'atto della partenza il mozzo Albrizio Mauro, il quale si ritiene sia sceso a terra ed abbia ritardato il ritorno a bordo. Siccome l'anzidetto Albrizio non diede finora notizia di sè e la sua famiglia, mancando di notizie, ne è allarmatissima, chiunque ne sapesse qualche cosa sull'anzidetto mozzo vorrà darne notizia alla R. Questura oppure agli agenti della Società sigg. G. Tarabochia e C., Via Roma 3, primo piano.

La pelliccia di Schulin Dann

e il mezzo per far dormire

Schulin Dann è venditore di pellicce. E' un polacco che fa buon commercio e guadagna assai. Pellicce di volpe; pellicce di faina. Le porta nei caffè; le porta negli alberghi, e ogni sua vendita è frutto di un lauto guadagno. Schulin Dann è contento.

D'estate prepara la sua merce di lusso; la confeziona e la dispone con metodo e con ordine. D'inverno, alla stagione propizia, cerca gli acquirenti, e, come ha ottimo fiuto, li trova.

Intanto, come ogni persona accorta che non vuol fallire al proprio compito, si preoccupa anche della previdenza. Bisogna essere preparati a tutti gli eventi e a tutte le congiunture. E poi che egli non ama ricorrere agli istituti di credito, e, del resto, non si trova ancora in condizioni di comprare, per sè, un vero e proprio forziere, così ha cercato qualche cosa che possa tener luogo della cassa forte. Una bella e solida cassa, di durissima quercia, cerchiata di ferro e pesante come un macigno. Una cassa monumentale, dentro cui Schulin Dann ama riporre i suoi risparmi e le pellicce più preziose, che, per il momento, egli non può o non vuole mettere in commercio. Poi chiude con degli enormi lucchetti e delle solidissime chiavi. L'altro giorno, dentro la cassa, erano diecimila lire di tutti napoleoncini d'oro e cinque superbe pellicce di volpe e diciotto pellicce di faina.

Il signor Schulin Dann abita nella via della Ginnastica, n. 12, primo piano. Oh una abitazione un po' strana. Dovrebbero starvi: lui stesso, Schulin Dann, la moglie e due figli. Ma, di sovente, la casa ha l'apparenza di un dormitorio. Nelle quattro stanze di cui è composta, si vedono spesso numerosi giacigli di paglia, non troppo belli, in verità, nè soverchiamente invitanti alle gioie del riposo. Vi è del disordine, nella casa di Schulin Dann; dell'abbandono; della trascuratezza. Poi, a quando a quando, vi passano delle figure che non sono troppo rassicuranti. Gente di passaggio, che fa il commercio del padron di casa, e fa sosta a Trieste nel viaggio fra l'uno e l'altro paese del mondo.

Così l'altro giorno capitarono due connazionali di Schulin Dann, due polacchi in viaggio per la Palestina. Li accompagnava il signor Reich, buon amico del nostro venditore di pellicce, dimorante nella via Scuole Israelitiche, n. 1. E il primo degli ospiti disse chiamarsi Giovanni Weingardt, e l'altro non volle esprimere alcuna generalità.

A sera si ritirarono di buon'ora e, distesisi sui giacigli preparati da Schulin Dann, trovarono di ottimo gusto l'offerta del padrone di casa. Non erano morbidi e soffici come i divani del sultano; ma non è permesso avere grandi pretese quando si è in viaggio per affari e si segue con scrupolo la più stretta legge economica. Qualche tempo dopo fu la volta anche di Schulin Dann, della consorte e dei figli. Quindi la casa fu fasciata di perfetto silenzio.

La notte non si udì un zittio. Giunse il mattino seguente e tutta la famiglia del venditore di pellicce giurò di avere profondamente dormito. Anzi, notò una stranissima cosa: che tutti si erano svegliati con forte ritardo sui giorni precedenti. La sveglia accadeva, di solito, verso le sei; quel mattino il sole era alto e il pendolo della casa segnava le dieci suonate.

Ed un'altra sorprendente constatazione fecero i congiunti di Schulin Dann. Essi avevano tutti cosparso sul viso un fitto strato di polvere bianca, che produceva ad ognuno un forte bruciore negli occhi, ed ognuno diceva di aver la testa un poco pesante, come quando ci si alza da un opprimente sonno, e d'esser sofferente di mal di stomaco, e di sentirsi pronunziati segni di nausea e di disgusto. Che poteva, dunque essere accaduto, durante la notte? Quale malìa? Quale esorcismo? Intanto dei due ospiti; del signor Weingardt e del suo compagno nessuna vestigia. Prima del risveglio di Schulin Dann e dei suoi familiari i due viaggiatori avevan fatto le ali.

Ma non soli erano usciti. Avevan portato via dal cassone del tesoro, così robusto e così ferrato, diciassette delle pellicce che v'erano contenute e tutto il mucchietto di napoleoni d'oro. Dentro non v'era rimasto neppure uno zecchino.

Allora Schulin Dann si persuase di essere rimasto vittima d'un odioso attentato. La polvere bianca ch'egli, al suo levarsi, s'era trovato effusa sul viso, doveva essere un narcotico. I due messeri, per compiere la loro rapina, avevano cloroformizzato il padron di casa, la moglie e i figli.

A Schulin Dann non rimase altro conforto che di denunziare il fatto alla Questura. E questa provvide con mirabile prontezza all'arresto del buon Reich e del Weingardt, prima che costui salpasse per gli orientali lidi. Ma non riuscì a sorprendere l'altro incognito, colui che, entrando nell'appartamento di Schulin Dann, rifiutò dare il proprio nome e la propria qualità.

Contro la propria madre

Antonia, Borne di anni 43, abitante in via Capitelli 17, ha la disgrazia di avere un figlio di nome Giovanni scapestrato e violento. Le scenate e gli atti di violenza che la povera madre deve sopportare per opera del proprio figlio non si contano. Giornalmente per un motivo o per l'altro egli trovava il modo di scagliarsi contro la povera donna, arrivando fino a picchiarla ed a minacciarla di morte.

Ieri mattina, nell'abitazione scoppiò un'altra scenata. Angelo Bornè chiese alla madre del denaro.

— Senti dame subito soldi...

— No stame a far storie. Dame soldi e no te lavori.

— No steme a far storie. Dame soldi e finissila.

— No ghe ne go...

— A no? Alora vara cossa che fasso... e così dicendo estrasse di tasca un accuminato coltello, avventandosi contro la madre, la quale in preda a spavento fuggì a precipizio dall'abitazione rifugiandosi da una vicina. Non contento di minacciarla con il coltello, il figlio la rincorse tenendo in mano una bottiglietta contenente dell'acido fenico, coll'intenzione di buttarle sulla faccia il corrosivo.

La Bornè difesa da alcuni casigliani fu sottratta alla furia dell'energumeno.

Denunciato il fatto al Commissariato di Mercato Vecchio, Angelo Bornè fu tratto in arresto.

Perquisito gli fu trovata indosso la bottiglietta dell'acido fenico. Finì alle carceri criminali.

In un «Buffet». L'altra notte ignoti ladri si introdussero mediante scasso, nel «buffet» di Silvio Dolfi ed asportarono, salumi, formaggi, ed altri generi per il valore complessivo di lire 1360.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Fra le prime ditte che hanno riconosciuto la necessità di moderazione sui prezzi, si è segnalata «Aless. Volpini, di Milano», con filiale in Trieste, Via Istituto 22, accordando forti ribassi su tutta la propria merce.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Ore 20,45 (Turno D). Fregoli... Spettacolo variato.
Teatro Eden. «Oscure vicende» con Anna Fougez e Gustavo Serena.
Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Farfalla della morte» con Maria Roasio.
Salone Edison. (Piazza Oberdan). «I naufraghi dell'amore» con Morlay e Dhelia.
Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). Oggi «Madonna di neve», dal romanzo «Mater dolorosa» di Rovetta.
Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «L'onore della famiglia» con Enna Saredo e Amleto Novelli.
Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Orizzontale» con Italia Almirante-Manzini.
Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di Cine e Varietà.
Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «I due volti di Nunù. Protagonista: Diomira Jacobini.

Si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo - assorbente antisettico regolatore dello stomaco

Mala digestio nulla felicitas

La cura del "tot", agendo per graduale antisepsi sulle vie digerenti, intestinali e biliari, distrugge i catarri, i gas, le fermentazioni abnormi ed i germi patogeni dello stomaco e dell'intestino.

Prendete: un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

Presto o tardi

Presto o tardi deve giungere per i malati l'ora di prendere le Pillole Pink. Infatti allorquando, anemici o spossati, avete preso altri rimedi senza risultato alcuno, non potete non invidiare coloro i quali furono guariti dalle Pillole Pink e dei quali si pubblicano ovunque gli attestati.

Dunque, dato che presto o tardi deve giungere per voi l'ora di prendere le Pillole Pink, per il vostro bene fisico, auguriamoci che, se avrete ragione di lamentarvi della vostra salute, quest'ora giunga presto.

Per chiarire le vostre idee abbiamo sempre qualche cosa conforme alle nostre parole. Eccovi la lettera che c'invia oggi il signor Mancuso Giuseppe, cantoniere a Cicola (Catanzaro).

«La cura delle Pillole Pink fatta da mia figlia Giulia, di 25 anni, le ha dato completa soddisfazione. Essa era ammalata da quattro mesi. Enormemente anemica, non aveva appetito, era debole e molto pallida. Deperiva ogni giorno, ma non appena prese la prima scatola di Pillole Pink si sentì subito in condizioni assai migliori. Il suo stato migliorò rapidamente ed ora essa è completamente guarita e gode ottima salute».

Le Pillole Pink sono un rimedio sovrano contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i dolori di stomaco, l'emicrania, la nevralgia, i dolori e gli esaurimenti nervosi.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie. Lire 4.50 la scatola; lire 24, le sei scatole franco, più lire 0.50 la scatola per il bollo governativo. Deposito generale delle Pillole Pink: Via Ariosto 6, Milano.

DENTI DENTIERE interi e spezzati corone in oro e platino paganst al massimi prezzi PENSION WEISSMANN ARTISTI 10, II. P.

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Agnelotti di Ricotta ed Indivia

Tre ettogrammi di ricotta si mescolano intimamente con una piccola indivia, che si sarà tritata e fatta rosolare nel burro. Questa costituirà il ripieno degli agnelotti, che si prepareranno nel modo noto a tutte le buone massaie.

In alcuni cucchiaini di acqua si stempera un cucchiaino di **Puro Estratto di Carne «SOLE»** ed il succo, convenientemente salato, servirà, con burro e parmigiano, a condire gli agnelotti sovraccennati, che si saranno fatti cuocere per ebollizione con acqua.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta bleu) è il migliore!

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE,,
TORINO - Corso Francia, N. 267
Casella Postale N. 354

CINGHIE
CUOIO BALATA COTONE PELO CAMMELLO
TUTTI GLI ARTICOLI TECNICI
G. RUTTIMANN
MILANO
VIALE VENEZIA 30

CALZATURE BALLY
M. WEISS
TRIESTE - FIUME - MILANO

LLOYD BRASILEIRO
COMPAGNA DI NAVIGAZIONE
Sede in Rio de Janeiro
LINEA DEL MEDITERRANEO
Il Vapore Postale
„SAN PAULO"
munito di ogni conforto per passeggieri di classe partirà da GENOVA verso i primi di Luglio per
Barcellona - Rio de Janeiro - Santos
accettando merci per tutti i porti del BRASILE con polizza diretta.
AGENTE GENERALE
Aurelio Bocchino
GENOVA, Via Tomaso Reggio 10 - 3
MILANO, Via Bossi 4
Telegrammi: BOCCHINO - Genova-Milano
BRASILLOYD - GENOVA

AUTOMOBILISTI
ricordate che
FARINA
fabbrica carrozzerie di lusso e comuni, isolate ed in serie;
fabbrica veicoli industriali di ogni genere, omnibus, rimorchi;
ripara carrozzerie di ogni tipo;
stampa la lamiera per ogni applicazione (specialità parafanghi)
fabbrica case smontabili in legno.
Consegne sollecite - Prezzi modici
STABILIMENTI FARINA
TORINO - Corso Tortona, N. 12

Automobilisti!
Pezzi di ricambio per FIAT - LANCIA - SPA ecc. Cuscinetti a sfere, Bullonerie, troverete pronti anche a grandi partite al
Garage S. Giusto
Via Alessandro Volta 8-10 - Tel. 5-91

DEPOSITO BIRRA
"PSCHORR,,
Bruno Moeller
Via Udine N. 6
Offre
Birra bianca e nera
11% d'esportazione a
Lire 100
l'ettolitro
Qualsiasi quantitativo sempre pronto

MONTECATINI

Il GARAGE ALESSIO
ricostruito ed impiantato coi metodi più moderni è in grado di soddisfare a tutte le esigenze dei Signori automobilisti nella imminente stagione estiva, avendo
DEPOSITO DI BENZINA
VETTURE NUOVE DA NOLEGGIO
OFFICINA PER RIPARAZIONI
BOXES PER VETTURE
ACCESSORI
MATERIALI DI RIFORNIMENTO

Giovedì seguirà l'apertura
del primo studio foto Giagnan-Macci, eseguendo tipi speciali di fotografie, ingrandimenti, porcellana, sviluppi privati
Piazza Piccola, N. 4, p. t. (Dietro il Municipio)
CELERE FOTO LUCE

PORTOROSE
Hotel Riviera
completamente rimesso a nuovo
RESTAURANT DI PRIMO ORDINE
POSIZIONE INCANTEVOLE
PREZZI MODICI

Carbone faggio, koke, legna e briquets di carbone dolce, tutto a prezzo di calmiere, franco a domicilio, trovansi nel deposito carboni di Anna Ogrisek, via Gatteri N. 19, telef. 31-25

TERME D'ABANO (Prov.: di Padova)
STABILIMENTO CASINO NUOVO HOTEL PEREZ
Bagni, Fanghi, Massaggio - Pensioni a richiesta - Aperto tutto l'anno - Omnibus stazione Abano
Conduttore Direttore: **Egisto Perez**

CICLI
Alcyon
1920
SONO ARRIVATI
Chiedere listino ed offerte agli
Agenti Generali per Italia e Colonie
VAUDANO BASSO BORIO & C.
TORINO
Via XX Settembre, 45 - Telef. Inter. 5-35

OFFICINE
FRATELLI BORLETTI
MILANO
SVEGLIE
VALVOLE PER AUTO - CICLO
MATERIALE ELETTRICO

ROCCO OSVALDELLA
TRIESTE, Via Acquedotto 61
Telefono 2539 — Telefono 2539
COMPRAVENDITA
Impianti completi di macchinari industriali, macchine singole, accessori.
:: Ferramenta e metalli ::

Fabbrica Nazionale di Unto da carro
Fondata nell'anno 1885
UDINE
Fabbrica i migliori UNTI GALLEGGIANTI, unti da carro, unti da carrozza ed altri lubrificanti del genere
Rappresentante esclusivo per la Venezia Giulia: MARIO ABEATICI
Piazza S. Giovanni 2, Trieste

DALLE PROVINCIE VENETE

Gli scoppi a Medeuzza terminati

Quattro carbonizzati sul campo

UDINE, 29, sera

(*d. b.*). Ieri notte continuavano ancora violentemente a scoppiare granate al campo di Medeuzza, quantunque con minore intensità e con maggiore intervallo.

Di pericolo non v'era che lo scoppio del grosso cumulo di bombarde, e delle granate contenenti gas asfissianti. La popolazione aveva però, fatto ritorno alle proprie case, tranne coloro che più vicino abitavano al campo delle munizioni.

Durante la notte, si scatenava un furioso temporale che spegneva in breve le fiamme dell'erba, e stamane non si verificarono più scoppi.

Verso le 10 d'oggi poterono così entrare nel campo le autorità militari.

Già ieri, però, era riuscito al generale Mori, affrontando gravissimo pericolo giungere sino alla capanna della guardia, dove trovò una giubba e un portafoglio che riportò con sè.

Il campo presentava stamane l'aspetto di un piccolo cratere: era tutto sconvolto e seminato di rottami.

Circa metà dei proiettili del campo stesso andarono distrutti. Siccome minacciava l'esplosione di alcune cartucce austriache, i pompieri intervennero e con abbondanti getti d'acqua, riuscirono a scongiurare questo nuovo pericolo.

In mezzo al campo furono trovati quattro cadaveri completamente carbonizzati. Si crede sieno quelli degli operai Vicino Aldini, Feliciano Favagnazza, Guido Telli e Marco Bertoni.

Non si crede vi sieno altre vittime.

L'autorità militare ha aperto una severissima inchiesta per accertare le cause e le responsabilità dello scoppio.

UDINE, 29, sera. — (*d. b.*) **Per il ritorno del battaglione Cividale.** Domani rientrerà in sede il glorioso battaglione Cividale, dell'8.o Reggimento Alpini.

Di recente al valoroso battaglione, che partecipò a parecchi combattimenti, e che è composto di friulani, venne assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

Per l'occasione il colonnello comandante l'8.o reggimento ha inviato alle autorità una lettera, nella quale, dopo aver comunicato l'arrivo, dice:

«Sono certo che il valoroso battaglione che figliò i battaglioni Val Natisone e Monte Matajur, e che solo ha avuto oltre 1000 morti, o 5600 individui fuori combattimento nell'immane conflitto, sarà ricevuto con affettuosa spontaneità dalla popolazione come affermazione di italianità e degno compenso dei sacrifici compiuti.»

Alla cittadinanza verranno domani distribuiti manifesti del seguente tenore:

«Domani giungerà a Udine, dopo quattro lunghi anni di lotta e di gloria, il valoroso battaglione Cividale dell'8.o Regg. Alpini.

Accorriamo in massa alla stazione a porgere il nostro saluto fraterno e riconoscente agli eroi friulani.

La nostra accoglienza, simbolo di ammirazione e di gratitudine, sia pari al loro sacrificio.

Attraverso le lotte di partito e di classe non dimentichiamoci degli alpini friulani, che con fede incoercibile, tenacia adamantina, contributo incalcolabile di sangue, hanno assolto il compito loro affidato dalla Patria.»

Il manifesto è firmato da un gruppo di cittadini.

Il saggio finale degli allievi di scherma. Nella Palestra di ginnastica, seguì il saggio finale degli allievi della scherma, nonchè uno spettacolo offerto ad una eletta schiera di invitati dai giovani soci e dagli anziani dell'Associazione Sportiva Udinese.

Parecchi furono gli assalti a scherma e di fioretto e di sciabola, fra gli allievi: Chiodi e Bonacina, Capsoni e del Torso Antonino, Scala e Angelini Valentino, Marcotti e Chiussi Melchiorre, di Maniago e Pitassi, Marcotti e Scala. Il cav. Giuseppe Pirzio Biroli tirò di fioretto col signor Luigi Zuccheri, quindi di sciabola col maggiore cav. Antonio Marin. Chiuse la serata un magistrale assalto al fioretto tra il maestro Biaggini, istruttore, e Sandro del Torso.

Giovedì decorso si svolse la gara di fioretto fra gli allievi più giovani con l'esito seguente: 1. Scala Giovanni, medaglia d'oro; 2. Angelini Valentino, med. vermeille; 3. Pitassi Luciano, med. arg. grande; 4. del Torso Antonino, med. arg. media; 5. di Maniago Gian Carlo, med. bronzo; 6. Chiodi Antonino, med. bronzo; 7. Sottocorona Tommaso, med. bronzo; 8. Ridomi Pio, med. bronzo.

Nel pomeriggio di venerdì seguì la gara soci juniori, alla quale furono ammessi anche i tre primi della gara allievi. Eccone i risultati: 1. Zuccheri Luigi, med. d'oro; 2. del Torso Germanico, med. vermeille; 3. Marcotti Pietro, med. arg. grande; 4. Scala, med. arg. media; 5. Chiussi Melchiorre, med. bronzo; 6. Pitassi, med. bronzo; 7. Ridomi Cristiano, med. bronzo; 8. Angelini, med. bronzo.

Gli allievi ed i soci, per dimostrare al loro maestro tutto il loro affetto ed ammirazione, gli offrirono sabato sera durante l'accademia una catena d'orologio d'oro che venne accompagnata dal piccolo Chiodi con parole di circostanza.

Una simpatica, patriottica festa si è svolta ieri a Codroipo. Quella sezione dei combattenti, con solennità speciale ha inaugurato la bandiera, donata dalle donne del paese. Si è formato un corteo con autorità e rappresentanze, che dalle scuole — centro di raccolta — mosse in piazza, ove da un palco vennero pronunciati discorsi di circostanza. Parlò dapprima la madrina della bandiera, signorina Ada Rodano, consegnando il vessillo al presidente della società, signor Girolamo Ghirardini, che ringraziò commosso. Seguì quindi l'ispettore scolastico Modotti, e per ultimo tenne il discorso ufficiale l'avv. Eugenio Linussa di Udine, che pronunciò un applaudito discorso ricordando ai combattenti i doveri che loro attualmente incombono, e quanto debba la Patria per le loro benemerenze.

Tutto il paese partecipò ai festeggiamenti organizzati dalla sezione combattenti, gare ciclistiche, pesca di beneficenza e ballo popolare.

Domenica si inaugurerà la bandiera dei combattenti di Cavasso nuovo, con l'intervento dell'on. Gasparotto.

«Udine» contro «Fiume». Sul nostro campo sportivo di via Montana, seguì ieri una interessante gara al calcio fra l'Associazione Sportiva Udinese e quella di Fiume.

La partita si chiuse con 1 a 1 goals, e diede luogo ad una dimostrazione di viva simpatia da parte del pubblico che affollava il campo, ai giocatori fiumani.

L'infanticida alle Assise di Pola

POLA, 29, sera

Si è riaperta ieri la seconda sessione dell'Assise, che durerà pochi giorni.

La Corte, presieduta dal consigliere Forotich, doveva giudicare la diciannovenne Elena Sancovich, nata a Dame di Pinguente, per aver strozzato la propria creatura nel metterla al mondo: era il frutto di una relazione con un soldato di Bari.

L'accusata, una contadinella, che mostra appena quindici anni, dal viso senza espressione, rimasta incinta si allontanò dalla casa paterna per recarsi presso una zia dimorante in un villaggio del comune di Rovigno, dove il 15 gennaio di quest'anno partorì una bambina, che strozzò con le proprie mani e che gettò quindi in mare. Il cadaverino venne trovato pochi giorni dopo da tre pescatori, i quali denunciarono la scoperta all'autorità giudiziaria.

Il costituto

Data lettura dell'atto d'accusa si fa avanti l'accusata, che sembra inebetita, e che con poche parole si dichiara colpevole. Dice di essersi innamorata del soldato al quale però nascose il suo stato di gravidanza. Ritornato in patria il bersagliere non si fece più vivo, e lei, abbandonata, pensò di nascondere il suo fallo. Colta dalle doglie, nella notte tragica, scese nell'orto in attesa del parto, che si presentava difficile. Non potendo liberare presto pensò di strapparsi dal corpo la creaturina afferrandola dapprima per il collo, poi per il braccio uscitole dalle viscere. Perdeva sangue e credendo morta la bambina seppellisce la placenta e corre al mare per affidare soltanto alle onde il suo più intimo segreto.

Contestazioni e proposte

Il presidente, a questo racconto che ha del fantastico, non ci crede e tenta con molte domande di mettere un po' di luce nella misteriosa faccenda, ma non ci riesce.

Il difensore avvocato Rossi propone allora la proroga del dibattimento per sentire in merito, due periti medici. La Corte accoglie la proposta del difensore e rimette la continuazione dell'udienza al pomeriggio.

I testimoni

Alla ripresa del dibattimento sfilano i testi. E' sentita per la prima la zia dell'infanticida, Elena Poropat, che dice di essersi accorta dello stato di gravidanza della nipote, la quale però negava sempre. Nella notte critica non intese nulla. Saputo più tardi dell'accaduto andò alla spiaggia e trovato il cadaverino lo portò qualche metro lontano dall'acqua. Le macchie di sangue scoperte sul materasso della nipote provenivano da un suo parto avuto cinque anni or sono.

Una cugina dell'accusata abbraccia il beneficio di legge e non depone. I pescatori rovignesi che trovarono il corpicino esanime depongono in conformità all'atto d'accusa, così pure la guardia comunale Angelo Paliaga.

I periti medici dottori Giachin e Iaschi di Pola fanno delle dichiarazioni, che contrastano col referto dei medici, che eseguirono l'autopsia del cadaverino.

Proroga

Il difensore insiste allora sulla proposta di sentire i due medici di Rovigno e la Corte si decide di accoglierla. La continuazione del processo viene rimandata ad epoca da stabilirsi.

Il processo venne tenuto a porte chiuse.

POLA, 29, sera. — **Grave disgrazia all'Arsenale.** Mentre alcuni operai stavano lavorando su di un'armatura eretta intorno alla nave «Gamma», che trovasi in un galleggiante di Scoglio Ulivi, questa, non si sa per quale ragione, cedette e colpì due altri operai che stavano un paio di metri sotto i primi. Sono questi il quarantottenne Badetich Giovanni, da Visignano, e Zuccon Lodovico, d'anni 28, da Pola. Il primo riportò la frattura della clavicola destra, il secondo la frattura della tibia sinistra.

Furono portati in gravi condizioni all'ospedale provinciale.

Esposizione scolastica. Domenica ebbe luogo l'apertura dell'esposizione dei disegni eseguiti dagli allievi della scuola cittadina Edmondo De Amicis.

Erano intervenuti il Commissario straordinario del Comune, cavv. Amelotti, l'ispettore scolastico prof. Bearz, il referente scolastico signor Scopinich e molti dirigenti e maestri delle altre scuole di città.

Parlò il dirigente signor Rodolfo Dolce e rispose il cav. Amelotti. Nelle sale decorosamente addobbate sono esposti parecchi buoni lavori, che dimostrano i bei progressi degli alunni.

Gara di foot-ball. Sul piazzale Thaon de Revel si svolse ieri il match tra le squadre del Fascio Grion e del Comando di presidio di Pisino.

La partita è stata giuocata senza speciale slancio per la mancanza di coesione fra linea e linea della squadra militare. La squadra del Grion, sebbene mancante del terzino Depicolzuane, si mostrò con facilità superiore all'avversaria riportando 5 goals contro uno della squadra di Pisino, che era composta dei giuocatori Biasi, Vercelloni, Mascheroni, Borfiga, Fiore, Gambini, Genasio, Annoni, Castoldi, Bonesi, Senne.

La squadra del Grion era formata dai calciatori Dinelli, Brivileggi, Petronio, Grünberger, Defranceschi, Frantz, Kerisl, Tercovich, Ciancevich, Fabretto. Arbitro Pittaluga.

Altra cartuccia che esplode. In una casa di via Kandler avvenne un'esplosione di una cartuccia, che ferì una donna e un bambino. Questi si trastullava colla cartuccia che aveva trovata in un angolo della soffitta, e quando fu stufo di quel giuoco pericoloso, da lui però non ritenuto tale, la gettò via. A quel colpo la cartuccia esplose ferendo alle gambe madre e bambino.

Liceo provinciale femminile Regina Elena. L'iscrizione alla prima classe liceale avrà luogo addì 7 luglio dalle 8 alle 12; l'esame d'ammissione principierà nel pomeriggio dello stesso giorno alle 15.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Stasera serata d'addio di Fregoli con programma straordinario. Si darà «Il treno delle 9 e 23» passatempo in un atto e due parti. Quindi scene di ventriloquio e di trasformismo.

Fenice. Domani con la «Duchessa del Bal Tabarin» debutta la compagnia d'operette Bartoli.

Eden. Grande successo di commozione ottenne ieri il dramma «Oscure vicende» interpreti principali Gustavo Serena e Olga Benetti. Pubblico in folla a tutte le rappresentazioni.

Oggi ultima proiezione di «Oscure vicende». Domani la tanto attesa cinematografia «Nanà» tolta dal romanzo di Emilio Zola.

Completerà lo spettacolo una divertente novità della quale l'impresa vuol tenere il segreto.

Liceo musicale «Vram». Domani sera alle 20,30 nella sala della Società filarmonico-drammatica si terrà una serata musicale sostenuta dagli allievi del Liceo. Tra altri importanti numeri del programma sarà eseguita la sinfonia della «Vestale» dello Spontini, l'«Arioso» dell'Händel ed un concerto per violino con accompagnamento di archi e cembalo.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Oggi è l'ultimo di «Oscure vicende»; dramma nel quale Gustavo Serena ha uno dei suoi successi personali più grandi e più popolari.

Domani — finalmente — «Nanà», la grande cinematografia tolta dal romanzo di Emilio Zola.

Cinematografo Italia. L'ambiente più frequentato è sempre il Cinematografo Italia. Ogni giorno, a tutte le rappresentazioni, il salone è gremito.

Oggi ancora la «Farfalla della morte» il bel dramma d'amore, che si svolge in un aristocratico ambiente, e i cui artisti, benchè prima poco conosciuti, sono già fra i beniamini del nostro pubblico.

L'orario d'oggi è il seguente: ore 5,30, 6,45, 8, 9,15 e 10,30.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). La direzione di questo cinema terminate con pieno successo le repliche di «Salambò» annunzia per oggi la pellicola «I naufraghi dell'amore» cinedramma passionale con interpreti Gaby Morlay e Franci Dhelia del teatro francese. Questo lavoro è la ricostruzione di una forte storia d'amore che incatena il pubblico dalla prima all'ultima scena. L'indovinatissima trama di questa storia che si svolge su uno sfondo di scenari sfarzosi e panorami suggestivi e la fine arte usata dagli interpreti la fanno apparire come interessantissima.

Modernissimo. Continuano le repliche di «Madonna di neve» di Gerolamo Rovetta, pellicola fra le migliori per intreccio e messa in scena. Prossimamente un autentico capolavoro con l'artista Soava Gallone.

Gran Cinema Savoia. Ad onta del caldo asfissiante questo locale ventilatissimo ebbe anche ieri la fortuna di riempire le sue sale di un pubblico attento e svariato, ammiratore di Jack, il celebre campione americano, nel film «Jack boxeur», che è come dire il più bel film sportivo e commovente che si rappresenti oggi.

Naturalmente, dalle 17,30 in poi, questa meravigliosa pellicola si replica. Grande successo.



Come si può fare a meno della cuoca.

QUANTE signore sarebbero felici di poter fare a meno della cuoca! Ma come ottenere delle vivande delicate ed appetitose, quando non si conoscono i segreti della cucina?

Non è un problema difficile a risolversi quando si fa uso dell'Estratto di Carne Libby. Voi stesse potrete sorvegliare la vostra cucina, ed aggiungendo l'Estratto Libby alle zuppe, alle verdure, ai ragoûts ecc. otterrete delle vivande squisite, pari a quelle che vi può ammannire a più abile cuoca.

Per esserne convinte, provate la seguente ricetta:

Stracotto.

Preparate la carne (che avrete ben battuta) praticandovi dei buchi che riempirete con pezzetti di lardo, sale, pepe e spezie. Mettetela al fuoco con un po' di burro, cipolla, sedano e carota triturati. Quando la carne avrà preso il colore, spargetevi un pizzico di farina ed aggiungete del sugo che avrete ottenuto sciogliendo un cucchiaino di Estratto Libby in mezzo bicchiere d'acqua calda, assieme ad un cucchiaio di conserva di pomodoro. Lasciate terminare di cuocere a fuoco lento, versandovi a poco a poco il sugo Libby ed allorchè l'intinto sarà concentrato, passatelo allo staccio. Volendo, aggiungete un po' di funghi secchi.

Procuratev oggi stesso un vasetto di Estratto di Carne Libby. Lo troverete in vendita presso tutte le drogherie, salumerie ed empori alimentari principali, in vasetti bianchi con etichetta dal triangolo turchino, da 1/8, 1/4, 1/2 e 1 libbra. Insistete sul nome Libby, McNeill & Libby, di Chicago, il più grande mercato di carne del mondo, ed evitate sostituti di inferiore valore nutritivo.



Estratto di Carne

CONCESSIONARI PER LA RIVENDITA ALL'INGROSSO
Bazars Alimentari Nord America (Eugenio Ceruti), 9 CORSO COMO 9 MILANO.
21B

DENTIFRICIO al RIBES
DISINFETTANTE
EVITA-LA-CARIE-DENTARIA
BORSARI & C. PARMA

FINI
La vostra salute
di-ende dal buon funzionamento della vostra epidermide. Usando
l'Acqua di Colonia OBY
vi garantirete questo buon funzionamento. Quest'acqua da toilette di composizione originale possiede un profumo fresco e delizioso purifica e tonifica la pelle profumandola delicatamente.
Vendesi nelle migliori profumerie a L. 8.30 il flacone.
F. I. N. I.
Fabbrica Italiana Novità igieniche
Cupa S. Eframo Vecchio 10-12 in Napoli.
Concessionari per l'Alta Italia Sigg. PELLOIA & PORTA, Piazza Risorgimento 8, Milano

Attenti al Vino
Conservatrice del Vino — scatola per 10 Ett. 2.50, per 20 Ett. 4.50, per 50 L. 9.—, conserva, corregge e guarisce.
Chiarificante del Vino — polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualunque Vino torbido senza alterarne i componenti. - Scatole per 10 Ett. L. 15.— - Buste saggio dose per 2 Ett. L. 3.50.
Metabisolfito e Bisolfito — di potassio puri in cristalli, entrambi ottimi correttori del vino.
Carbonifera — polvere vegetale lavata pure molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore del legno od asciutto gusto di liquori, rancidume fradicio del vino e qualsiasi cattivo odore. — Al Kgr. L. 6.—.
Disacidante — del vino cura guarisce qualunque vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo stato primiero. - Scatola da 5 - 10 Ett. L. 8.—. Busta saggio dose 1 Ett. L. 2.—.
Rigeneratore del Vino — preparato per rinforzare e dar buon gusto ai vini deboli aumentandone la resistenza e saporità. — Scatola per 4 Ett. L. 24 per posta L. 1 in più. — Rivolgersi al premiato laboratorio enochimico
Cav. G. B. RONCA - VERONA - Piazza Erbe 25



MALI di TESTA
MALI di DENTI
e
qualsiasi DOLORE
trovano istantaneamente sollievo con una compressa di
NOVAMIDON
delle
"USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 10 Tavolette L. 2.- in tutte le Farmacie.
Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPEYRE, Milano, 38, Via Goldoni.

50 AUTOCARRI FIAT
18 P.
rimessi completamente a nuovo marcianti - in piena efficienza - con gomme nuove od usate
Consegna immediata 10
VENDE
in blocco od isolatamente
la DITTA
A. IGHINA & C.
sottoponendoli rigoroso collaudo di marcia
Via del Pesce 4 - Telef. 6-59

Genito-Urinarie
ed ogni altra MALATTIA SESSUALE ostinata e ribelle si cura scientificamente e se ne garantisce completa guarigione, in pochi giorni coi premiati metodi di cura TORRESI. Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi alla Premiata Farmacia G. TORRESI, Via Magenta 29 - Roma — Farmacie: Seravallo - Rovis (Piazza Goldoni) Trieste

Eugenio Giorgini
TRIESTE - PIAZZA SCORCOLA 3
Telefono 318
ZINCO IN FOGLI, LAMIERE ZINCATE,
FILO FERRO ZINCATO, BULLONERIA,
PRESSE PER COPIALETTERE, CROGIUOLI DI GRAFITE
Acquistansi e vendonsi rottami metallici.



Per riempire basta premere una sola volta il bottone.
L'unica penna automatica al mondo priva di fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio.
PARKER LUCKY CURVE SELF-FILLING SAFETY FOUNTAIN PEN
Catalogo a richiesta.
In vendita presso le principali Cartolerie e Negozi d'Ottica o presso i Concessionari:
Ing. E. WEBBER & C.
MILANO - Via Petrarca, 24 - Telefono 11-401.
PARKER LUCKY CURVE FOUNTAIN PEN

ARRIVATE
Dogherelle per pavimento rovere e faggio
Filiale MATTEO & MAURICE MATATHIAS
Riva Grumula 6, Telefono 23-82

SMALTI
COLORI
VERNICI
NAZIONALI E INGLESI
TROVANSI IN GRANDE ASSORTIMENTO
PRESSO
CILLIA VIA ROMA, 20



Corfinio
PRIMO LIQUORE NAZIONALE DA DESSERT
IL PIÙ ANTICO = IL PIÙ APPREZZATO
E. DI G. BARATUCCI
Fornitore della R. Casa NAPOLI
S. Sferragatta & Co. — Udine
Rappresentanti Depositari: Veneto e Venezia Giulia
Umb. Pavanetto, via Cec. Rittmeyer 18, telef. 1347 - Trieste
Concessionario per Trieste - Pola - Fiume e Zara

Banca Italiana di Sconto
Società An. Capitale L. 315.000.000.— int. versato - Riserva L. 63.000.000.—
SEDE di TRIESTE
Locali provvisori VIA S. NICOLÒ N. 6
(angolo via Cassa di Risparmio)
Telefoni N. 592-950, 2697, 2952, 3430, 3432
Tutte le operazioni di Banca

GIORGIO TAGLIABUE
Specialità premiate:
Soda cristalli - Lisciva impalpabile
Filiale di TRIESTE
Via Chiozza 44
TELEFONO 34-24